



**REGIONE CAMPANIA**  
**Giunta Regionale della Campania**  
**Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema**  
**Unità Operativa Dirigenziale**  
**Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti**  
**CASERTA**

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2017. 0686304 18/10/2017 15,13

Mitt. : 500613 Autorizzazioni ambientali e ri...

Dest. : REGIONE CAMPANIA DIREZIONE GENERALE PER L'AMBIENTE E L'...

Classifica : 5. Fascicolo : 59 del 2017



ALLA REGIONE CAMPANIA  
 DIREZIONE GENERALE  
 PER L'AMBIENTE E L'ECOSISTEMA  
 Direttore Generale  
 dott. Michele Palmieri  
[dg.500600@pec.regione.campania.it](mailto:dg.500600@pec.regione.campania.it)

AL RAPPRESENTANTE UNICO DELLA  
 REGIONE CAMPANIA  
 c/o UNITA' OPERATIVA DIRIGENZIALE 06  
 DELLA DIREZIONE GENERALE  
 PER L'AMBIENTE E L'ECOSISTEMA  
 VALUTAZIONI AMBIENTALI  
 NAPOLI  
[uod.500606@pec.regione.campania.it](mailto:uod.500606@pec.regione.campania.it)

REGIONE CAMPANIA  
 DIREZIONE GENERALE  
 PER L'AMBIENTE E L'ECOSISTEMA  
 UNITA' OPERATIVA DIRIGENZIALE 06  
 VALUTAZIONI AMBIENTALI  
 NAPOLI  
[uod.500606@pec.regione.campania.it](mailto:uod.500606@pec.regione.campania.it)

**Oggetto:** Procedimento di V.I.A. – A.I.A. per il progetto di realizzazione di una “Piattaforma polifunzionale per la gestione dei rifiuti pericolosi e non sita nell’agglomerato industriale SS7 Via Appia nel Comune di Pignataro Maggiore (CE)”. **CUP 8078.**

**Conferenza di Servizi di cui all’art. 14, comma 4, della legge n. 241/1990.**

In riferimento alla Conferenza di Servizi per il giorno 24 c.m. convocata da codesta U.O.D. - prot. n. 2017.0594371 del 08/09/2017, presa in carico in data 12/09/2017 - si fa seguito alla precedente nota della scrivente U.O.D., prot. n. 2017.0581501 del 05/09/2017, che si intende integralmente trascritta, e si rappresenta quanto segue:

1. con nota avente per oggetto: “Aggiornamenti e revisioni del 04/06/2017 Rif.: Verbale del tavolo Tecnico del 20/07/2017 – A.I.A”, acquisita al protocollo regionale n. 2017.0583660 del 05/09/2017, la ditta ha trasmesso integrazioni documentali;
2. con nota prot. n. 2017.0612214 del 18/09/2017, questa U.O.D. ha convocato un Tavolo Tecnico per la valutazione della documentazione presentata dalla ditta;

L'ufficio è aperto al pubblico  
 Lunedì e Giovedì dalle ore 9,30 alle ore 13,00  
 Mercoledì dalle ore 14,30 alle ore 15,30

ex CIAPI Viale Carlo III n. 153 – 81020 - S. Nicola La Strada (CE) Tel. 0823/554270 - 262 - Fax 0823/554250  
[p.e.c.uod.500613@pec.regione.campania.it](mailto:p.e.c.uod.500613@pec.regione.campania.it)





**REGIONE CAMPANIA**  
**Giunta Regionale della Campania**  
**Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema**  
**Unità Operativa Dirigenziale**  
**Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti**  
**CASERTA**

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2017. 0686304 18/10/2017 15,13

Mitt. : 500613 Autorizzazioni ambientali e ri...

Dest. : REGIONE CAMPANIA DIREZIONE GENERALE PER L'AMBIENTE E L'...

Classifico : 5. Fascicolo : 59 del 2017



3. il Tavolo Tecnico ha valutato la documentazione presentata non rispondente a quanto richiesto nella precedente seduta e quindi si è ritenuto necessario che la ditta ripresenti la stessa con tutti i chiarimenti, integrazioni ed adempimenti prescrittivi formulati dall'Università della Campania "Luigi Vanvitelli" Caserta nel Rapporto Tecnico Istruttorio e dall'ARPAC nel Parere Tecnico n. 57/NB/17.

Per tutto quanto sopra, la scrivente U.O.D. essendo impossibilitata ad esprimere le proprie valutazioni in merito alla richiesta di A.I.A. nell'ambito del procedimento in oggetto, richiede che la ditta:

- trasmetta tutte le schede e tutti gli allegati che andranno a sostituire integralmente tutta la documentazione già inviata - debitamente compilati - con tutti i chiarimenti, integrazioni ed adempimenti prescrittivi formulati dall'Università della Campania "Luigi Vanvitelli" Caserta nel Rapporto Tecnico Istruttorio e dall'ARPAC nel Parere Tecnico n. 57/NB/17, che si allegano alla presente;
- trasmetta il "Piano di Monitoraggio e Controllo" ed il "Documento descrittivo e prescrittivo con applicazioni BAT" aggiornati, che andranno a sostituire integralmente la documentazione già inviata;
- si attenga alle disposizioni contenute nel Decreto Dirigenziale n. 925 del 6/12/2016, pubblicato sul BURC n. 87 del 19 Dicembre 2017, con il quale è stata approvata la "GUIDA ALLA PREDISPOSIZIONE E PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.), AI SENSI DEL D.LGS 152/06".

Il Dirigente  
dott. Luca Scirman









Dipartimento di Caserta  
via Arena - Corpo 5, Centro Direzionale, loc. San Benedetto  
81100 Caserta  
tel. 0823/35901 - fax 0823/35909  
arpac.dipartimentocaserta@pec.arpacampania.it

AREA TERRITORIALE

Direzione

### PARERE TECNICO N. 57/NB/17

**Oggetto: Autorizzazione Integrata Ambientale Autorizzazione – Ditta Fratelli Gentile F & R s.r.l. - stabilimento ubicato nel Comune di Pignataro Maggiore alla Via S.S. Appia 7, Zona Industriale (CE).**

Con riferimento al Tavolo Tecnico convocato per il giorno 06/10/2017, il Nucleo Tecnico di Valutazione (NTV), rappresenta quanto segue.

**PREMESSO CHE:**

- L'area su cui insisterà l'impianto dista circa 350 metri dal corso d'acqua più vicino, come dichiarato alla pag. 11 della Relazione IPPC, ricadendo, pertanto, nella fascia dei 1.000 metri dalle sponde di un corso d'acqua, tutelate dal vigente PTCP che ha esteso **dai 150 ai 1.000 metri** le medesime tutele previste dall'art. 142 del d.lgs. 42/2004 e s.m.i.

**VISTO:**

- **II PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA**, il quale prevede che, per la localizzazione degli impianti industriali di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico, costituiscono vincoli cogenti a tutti gli effetti:
  - a. le aree tutelate per legge (art. 142 del d.lgs. 42/2004 e s.m.i.) ossia "i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (**vincolo V-04 c**)",

**il sito in questione rientra nelle aree sottoposte ai succitati vincoli. Pertanto, il NTV ritiene tale area non idonea alla localizzazione di un impianto di trattamento rifiuti.**

Al riguardo, si rappresenta che i vincoli esistenti sull'area dell'impianto sono considerati nei Piani Regionali per la Gestione dei Rifiuti come cogenti per la realizzazione di impianti di rifiuti. La vincolistica prevista nei Piani regionali è stata anche oggetto di discussione del Tavolo Tecnico del 09 Aprile 2014, nel quale le Autorità in materia di rifiuti (Regione e Provincia) avevano definito le direttive per la realizzazione di tali impianti, decidendo che gli stessi possono essere localizzati sia in Aree ASI che in quelle P.I.P. purchè sempre ed esclusivamente esenti dai vincoli individuati dai Piani.

Alla luce di quanto tutto sopra esplicitato, si ritiene che la valutazione di tale aspetto da parte delle Autorità in materia di rifiuti (Regione e Provincia) è prioritaria rispetto agli aspetti tecnici di competenza di altri Enti partecipanti alla CdS.

Ad ogni buon conto, il NTV, effettuata l'istruttoria della documentazione integrativa presentata dalla ditta, rappresenta quanto segue:

**RELAZIONI TECNICHE ED ELABORATI GRAFICI**

1. occorre che il Comune fornisca il Certificato Destinazione Urbanistica che riporti le seguenti informazioni: assenza e/o presenza di vincoli ambientali, area tutelata dal Codice dei Beni culturali

*[Handwritten signature]* 1



ARPAC – Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania – Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98

Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto – Centro Polifunzionale, Torre 1 – 80143 Napoli

tel. 0812326111 – fax 0812326225 – direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it – www.arpacampania.it – P.I. 07407530638



- e del paesaggio, paesaggistici, rischio frana, idraulico, idrogeologico, area di interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, area esondabile e/o alluvionabile, area SIC/ZPS, fasce di rispetto e servitù da strade, autostrade, ferrovie, porti, aeroporti, gasdotti, oleodotti, elettrodotti, cimiteri, aree e beni militari;
2. specificare, per ogni tipologia di MPS prodotta, le verifiche analitiche di conformità e la sua destinazione finale;
  3. presentare una specifica procedura per ciascuna tipologia di estrazione indicata nella relazione tecnica, ivi compreso l'adozione di un apposito registro. La procedura dovrà tener conto della tipologia dei rifiuti da trattare;
  4. non si concorda con quanto dichiarato alla pag. 86 della relazione tecnica in merito alla fase di trattamento terreni, ove si riporta che "non è possibile stabilire a priori le quantità e la tipologia di reagenti da utilizzare nel trattamento". Al riguardo, si precisa che tali quantità e tipologie di reagenti possono esser fornite tenuto conto che sono note le tipologie ed i quantitativi massimi di rifiuti che la ditta intende farsi autorizzare in ingresso all'impianto;
  5. fornire, per ciascuna linea di lavorazione (1, 2 e 3) una tabella riepilogativa dei soli rifiuti trattati in quella specifica linea;
  6. dal processo trattamento terreni sono prodotte MPS (ghiaia, sabbia e ghiaino) e rifiuti grossolani, organici e torbida. Dalla tabella a pag. 72 della relazione tecnica e seguenti (Linea 2 – trattamento terreni), sono riportate anche le operazioni R13 e D15 che non afferiscono a tale linea. Inoltre, non si concorda con l'operazione D9 in quanto da tale processo non sono eliminati rifiuti ma recuperati o riutilizzati (torbida) previo trattamento in un impianto chimico-fisico dedicato;
  7. fornire i quantitativi di acque generate dal trattamento chimico-fisico della torbida;
  8. non sono dettagliate le specifiche operazioni D13, D14 ed R12 della Linea 1. Inoltre, dai relativi diagrammi di flusso (da pag. 66 a 69 della relazione tecnica) vengono individuate solo attività di stoccaggio R13 e/o D15. Fornire chiarimenti in merito;
  9. alla tabella a pag. 72 della relazione tecnica e seguenti (Linea 2 – trattamento terreni), si riportano anche le operazioni relative alla Linea 1;
  10. non sono dettagliate le specifiche operazioni D13 ed R12 della Linea 2;
  11. alla tabella a pag. 71 della relazione tecnica, si dichiara di effettuare le operazioni D9, D13, R3, R4, R5 ed R12 per i rifiuti in ingresso alla linea 2, mentre nella tabella a pag. 72 si inseriscono anche le operazioni D14, D15 ed R13. Fornire chiarimenti e descrivere dettagliatamente ciascuna operazione da effettuarsi per ciascuna linea di lavorazione;
  12. alla tabella a pag. 71 della relazione tecnica, per i CER 170106\*, 170107, 170903\*, 170904, 170802, 170801\*, non si concorda con l'operazione di trattamento di terreni da effettuarsi su tali tipologie di rifiuti in quanto dal trattamento su tali tipologie di rifiuti non si generano le MPS indicate nella relazione;
  13. mancano, nel diagramma di flusso relativo alla Linea 2, l'input energetico e la fase di trattamento della frazione fine;
  14. presentare una specifica procedura, per la fase di solidificazione terreni, con indicazione dello specifico processo di stabilizzazione, dei quantitativi e tipologia di rifiuti trattati con calce, cemento, silicato, bentonite, argilla; etc..., prevedendo anche un apposito registro;

 2





Dipartimento di Caserta  
via Arena - Corpo 5, Centro Direzionale, loc. San Benedetto  
81100 Caserta  
tel. 0823/35901 - fax 0823/35903  
arpac.dipartimentocaserta@pec.arpacampania.it

- e del paesaggio, paesaggistici, rischio frana, idraulico, idrogeologico, area di interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico; area esondabile e/o alluvionabile, area SIC/ZPS, fasce di rispetto e servitù da strade, autostrade, ferrovie, porti, aeroporti, gasdotti, oleodotti, elettrodotti, cimiteri, aree e beni militari;
2. specificare, per ogni tipologia di MPS prodotta, le verifiche analitiche di conformità e la sua destinazione finale;
  3. presentare una specifica procedura per ciascuna tipologia di estrazione indicata nella relazione tecnica, ivi compreso l'adozione di un apposito registro. La procedura dovrà tener conto della tipologia dei rifiuti da trattare;
  4. non si concorda con quanto dichiarato alla pag. 86 della relazione tecnica in merito alla fase di trattamento terreni, ove si riporta che "non è possibile stabilire a priori le quantità e la tipologia di reagenti da utilizzare nel trattamento". Al riguardo, si precisa che tali quantità e tipologie di reagenti possono essere fornite tenuto conto che sono note le tipologie ed i quantitativi massimi di rifiuti che la ditta intende farsi autorizzare in ingresso all'impianto;
  5. fornire, per ciascuna linea di lavorazione (1, 2 e 3) una tabella riepilogativa dei soli rifiuti trattati in quella specifica linea;
  6. dal processo trattamento terreni sono prodotte MPS (ghiaia, sabbia e ghiaio) e rifiuti grossolani, organici e torbida. Dalla tabella a pag. 72 della relazione tecnica e seguenti (Linea 2 - trattamento terreni), sono riportate anche le operazioni R13 e D15 che non afferiscono a tale linea. Inoltre, non si concorda con l'operazione D9 in quanto da tale processo non sono eliminati rifiuti ma recuperati o riutilizzati (torbida) previo trattamento in un impianto chimico-fisico dedicato;
  7. fornire i quantitativi di acque generate dal trattamento chimico-fisico della torbida;
  8. non sono dettagliate le specifiche operazioni D13, D14 ed R12 della Linea 1. Inoltre, dai relativi diagrammi di flusso (da pag. 66 a 69 della relazione tecnica) vengono individuate solo attività di stoccaggio R13 e/o D15. Fornire chiarimenti in merito;
  9. alla tabella a pag. 72 della relazione tecnica e seguenti (Linea 2 - trattamento terreni), si riportano anche le operazioni relative alla Linea 1;
  10. non sono dettagliate le specifiche operazioni D13 ed R12 della Linea 2;
  11. alla tabella a pag. 71 della relazione tecnica, si dichiara di effettuare le operazioni D9, D13, R3, R4, R5 ed R12 per i rifiuti in ingresso alla linea 2, mentre nella tabella a pag. 72 si inseriscono anche le operazioni D14, D15 ed R13. Fornire chiarimenti e descrivere dettagliatamente ciascuna operazione da effettuarsi per ciascuna linea di lavorazione;
  12. alla tabella a pag. 71 della relazione tecnica, per i CER 170106\*, 170107, 170903\*, 170904, 170802, 170801\*, non si concorda con l'operazione di trattamento di terreni da effettuarsi su tali tipologie di rifiuti in quanto dal trattamento su tali tipologie di rifiuti non si generano le MPS indicate nella relazione;
  13. mancano, nel diagramma di flusso relativo alla Linea 2, l'input energetico e la fase di trattamento della frazione fine;
  14. presentare una specifica procedura, per la fase di solidificazione terreni, con indicazione dello specifico processo di stabilizzazione, dei quantitativi e tipologia di rifiuti trattati con calce, cemento, silicato, bentonite, argilla, etc., prevedendo anche un apposito registro;


*[Handwritten signature]* 2







15. dettagliare le tipologie di rifiuti che si generano dai processi di solidificazione/inertizzazione, indicando, altresì, i codici CER da assegnare agli stessi;
16. dal processo di solidificazione/inertizzazione si generano esclusivamente rifiuti e non MPS. Dalla tabella a pag. 90 della relazione tecnica e seguenti, sono riportate, invece, anche specifiche operazioni di recupero R3, R4 ed R5. Pertanto, fornire i chiarimenti del caso;
17. dettagliare, per il processo di solidificazione/inertizzazione dei rifiuti, le specifiche operazioni D13, D14 e D15;
18. le BAT di Settore indicano che il processo di inertizzazione/solidificazione è efficacemente applicabile alla maggior parte dei rifiuti inorganici, mentre non risulta idoneo per il trattamento dei rifiuti contenenti composti tossici, volatili e/o esplosivi. Pertanto, il processo in questione non è idoneo al trattamento di alcune tipologie di rifiuti (a titolo esemplificativo si citano i seguenti CER: 080117\*, 080411\*, 110301\*, 101401\*, 140604\*, 140605\* e 170901\*). Si chiede alla ditta di effettuare le necessarie valutazioni del caso sui rifiuti in ingresso a tale linea di lavorazione;
19. alla pag. 128 della relazione tecnica, per il recupero dei metalli, si dichiara l'utilizzo di "cesoie e quant'altro". Specificare il numero di cesoie e tutte le altre attrezzature utilizzate in tale processo;
20. specificare i codici CER assegnati ai materiali di scarto derivanti dal processo recupero metalli (cfr pag. 128 della relazione tecnica);
21. fornire la scheda tecnica del martello perforatore;
22. specificare dove avvengono le operazioni di cesoiatura e quelle con il martello perforatore;
23. mancano considerazioni sulle eventuali emissioni e sui rifiuti prodotti durante le lavorazioni con il martello perforatore;
24. mancano, nell'allegato Y6, alcune attrezzature quali le cesoie ed il rilevatore di radioattività;
25. mancano, nell'allegato Y33, le schede tecniche del martello perforatore, cesoie e rilevatore di radioattività;
26. manca una tabella riepilogativa dei rifiuti in ingresso all'impianto, con specifica indicazione delle operazioni da effettuarsi (es: solo cernita, pressatura, triturazione, miscelazione, etc...), dei quantitativi (in mc e tonnellate) giornalieri ed annuali, nonché dei pesi specifici/densità medie di ogni tipologia di rifiuto, come già richiesto nel parere tecnico 48/NB/17;
27. in merito alla gestione dei rifiuti, gli elaborati tecnici sono carenti delle seguenti informazioni:
  - occorre calcolare la quantità massima stoccabile di rifiuti in ogni momento, per ciascuna area di stoccaggio, come previsto dalla DGRC 386/16;
  - area S1-NP: indicare il numero di fusti, di sacconi, le dimensioni della scaffalatura. Si evidenzia, altresì, che non sono differenziate le aree di stoccaggio per le operazioni R13 e D15;
  - area S2-P: indicare il numero di fusti, di sacconi, le dimensioni della scaffalatura. Si evidenzia, altresì, che non sono differenziate le aree di stoccaggio per le operazioni R13 e D15;
  - area S3-P: indicare tutti i codici CER dei rifiuti da stoccarsi in tale area. Inoltre, atteso che sono presenti solo n. 5 trincee di stoccaggio, rispetto alle numerose tipologie di rifiuti da stoccarsi in tale area, indicare le tipologie di rifiuti sui quali si intende effettuare una miscelazione, operazione non richiesta, tra l'altro, nell'istanza di AIA. Infine, tenuto conto che l'altezza dei cumuli supera i 3 metri, occorre che la ditta provveda a presentare una relazione tecnica con il calcolo di verifica di stabilità dei cumuli, come previsto dalla DGRC 386/16;

 3



- area S4-NP: indicare tutti i codici CER dei rifiuti da stoccarsi in tale area. Inoltre, atteso che sono presenti solo n. 5 trincee di stoccaggio, rispetto alle numerose tipologie di rifiuti da stoccarsi in tale area, indicare le tipologie di rifiuti sui quali si intende effettuare una miscelazione, operazione non richiesta, tra l'altro, nell'istanza di AIA. Infine, tenuto conto che l'altezza dei cumuli supera i 3 metri, occorre che la ditta provveda a presentare una relazione tecnica con il calcolo di verifica di stabilità dei cumuli, come previsto dalla DGRC 386/16;
- area S5: nella planimetria allegato V, in legenda, si fa riferimento ad area di stoccaggio. In realtà, trattasi di area destinata al deposito temporaneo. Chiarire, inoltre, se tale area è provvista di copertura, indicandone eventualmente la tipologia;
- area S6: indicare la tipologia e capacità del cassone utilizzato in tale area;
- area S7 (stoccaggio sabbia): Chiarire se tale area è provvista di copertura, indicandone eventualmente la tipologia. Inoltre, non sono indicate le misure mitigative per limitare le emissioni delle polveri;
- area S8 (rifiuti organici): nella planimetria allegato V, in legenda, si fa riferimento ad area di stoccaggio. In realtà, trattasi di area destinata al deposito temporaneo. Chiarire, inoltre, se tale area è provvista di copertura, indicandone eventualmente la tipologia;
- area S9 (ghiaio): Chiarire se tale area è provvista di copertura, indicandone eventualmente la tipologia. Inoltre, non sono indicate le misure mitigative per limitare le emissioni delle polveri;
- area S10 (ghiaia): Chiarire se tale area è provvista di copertura, indicandone eventualmente la tipologia;
- area S11 (fanghi disidratati): nella planimetria allegato V, in legenda, si fa riferimento ad area di stoccaggio. In realtà, trattasi di area destinata al deposito temporaneo. Inoltre, occorre depositare i fanghi disidratati in appositi cassoni e non in cumuli;
- area S15: nella planimetria allegato V, in legenda, si fa riferimento ad area di stoccaggio di prodotti chimici o di rifiuti polverulenti. Occorre differenziare precisamente il silos destinato ai rifiuti polverulenti da quello dal destinato ai prodotti chimici;
- S18: nella planimetria allegato V, in legenda, si fa riferimento ad area di stoccaggio. In realtà, trattasi di area destinata al deposito temporaneo. Inoltre, le diverse tipologie di rifiuti prodotti dalla fase di stabilizzazione saranno stoccate in tale area senza alcuna separazione fisica, comportando una miscelazione tra rifiuti;
- S19-P: indicare tutti i codici CER dei rifiuti da stoccarsi in tale area. Inoltre, atteso che sono presenti solo n. 6 aree di stoccaggio, rispetto alle numerose tipologie di rifiuti pericolosi (27) da stoccarsi in tale area, indicare le tipologie di rifiuti sui quali si intende effettuare una miscelazione, operazione non richiesta, tra l'altro, nell'istanza di AIA. Infine, tenuto conto che l'altezza dei cumuli supera i 3 metri, occorre che la ditta provveda a presentare una relazione tecnica con il calcolo di verifica di stabilità dei cumuli, come previsto dalla DGRC 386/16;
- S20-NP: indicare tutti i codici CER dei rifiuti da stoccarsi in tale area. Inoltre, atteso che sono presenti solo n. 6 aree di stoccaggio, rispetto alle numerose tipologie di rifiuti non pericolosi (oltre 50) da stoccarsi in tale area, indicare le tipologie di rifiuti sui quali si intende effettuare una miscelazione, operazione non richiesta, tra l'altro, nell'istanza di AIA. Infine, tenuto conto che

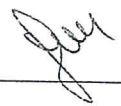
 4





Dipartimento di Caserta  
via Arena - Corpo 5, Centro Direzionale, loc. San Benedetto  
81100 Caserta  
tel. 0823/35901 - fax 0823/35909  
arpac.dipartimentocaserta@pec.arpacampania.it

- area S4-NP: indicare tutti i codici CER dei rifiuti da stoccarsi in tale area. Inoltre, atteso che sono presenti solo n. 5 trincee di stoccaggio, rispetto alle numerose tipologie di rifiuti da stoccarsi in tale area, indicare le tipologie di rifiuti sui quali si intende effettuare una miscelazione, operazione non richiesta, tra l'altro, nell'istanza di AIA. Infine, tenuto conto che l'altezza dei cumuli supera i 3 metri, occorre che la ditta provveda a presentare una relazione tecnica con il calcolo di verifica di stabilità dei cumuli, come previsto dalla DGRC 386/16;
- area S5: nella planimetria allegato V, in legenda, si fa riferimento ad area di stoccaggio. In realtà, trattasi di area destinata al deposito temporaneo. Chiarire, inoltre, se tale area è provvista di copertura, indicandone eventualmente la tipologia;
- area S6: indicare la tipologia e capacità del cassone utilizzato in tale area;
- area S7 (stoccaggio sabbia): Chiarire se tale area è provvista di copertura, indicandone eventualmente la tipologia. Inoltre, non sono indicate le misure mitigative per limitare le emissioni delle polveri;
- area S8 (rifiuti organici): nella planimetria allegato V, in legenda, si fa riferimento ad area di stoccaggio. In realtà, trattasi di area destinata al deposito temporaneo. Chiarire, inoltre, se tale area è provvista di copertura, indicandone eventualmente la tipologia;
- area S9 (ghiaio): Chiarire se tale area è provvista di copertura, indicandone eventualmente la tipologia. Inoltre, non sono indicate le misure mitigative per limitare le emissioni delle polveri;
- area S10 (ghiaia): Chiarire se tale area è provvista di copertura, indicandone eventualmente la tipologia;
- area S11 (fanghi disidratati): nella planimetria allegato V, in legenda, si fa riferimento ad area di stoccaggio. In realtà, trattasi di area destinata al deposito temporaneo. Inoltre, occorre depositare i fanghi disidratati in appositi cassoni e non in cumuli;
- area S15: nella planimetria allegato V, in legenda, si fa riferimento ad area di stoccaggio di prodotti chimici o di rifiuti polverulenti. Occorre differenziare precisamente il silos destinato ai rifiuti polverulenti da quello dal destinato ai prodotti chimici;
- S18: nella planimetria allegato V, in legenda, si fa riferimento ad area di stoccaggio. In realtà, trattasi di area destinata al deposito temporaneo. Inoltre, le diverse tipologie di rifiuti prodotti dalla fase di stabilizzazione saranno stoccate in tale area senza alcuna separazione fisica, comportando una miscelazione tra rifiuti;
- S19-P: indicare tutti i codici CER dei rifiuti da stoccarsi in tale area. Inoltre, atteso che sono presenti solo n. 6 aree di stoccaggio, rispetto alle numerose tipologie di rifiuti pericolosi (27) da stoccarsi in tale area, indicare le tipologie di rifiuti sui quali si intende effettuare una miscelazione, operazione non richiesta, tra l'altro, nell'istanza di AIA. Infine, tenuto conto che l'altezza dei cumuli supera i 3 metri, occorre che la ditta provveda a presentare una relazione tecnica con il calcolo di verifica di stabilità dei cumuli, come previsto dalla DGRC 386/16;
- S20-NP: indicare tutti i codici CER dei rifiuti da stoccarsi in tale area. Inoltre, atteso che sono presenti solo n. 6 aree di stoccaggio, rispetto alle numerose tipologie di rifiuti non pericolosi (oltre 50) da stoccarsi in tale area, indicare le tipologie di rifiuti sui quali si intende effettuare una miscelazione, operazione non richiesta, tra l'altro, nell'istanza di AIA. Infine, tenuto conto che

 4



ARPAC – Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania – Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98

Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto – Centro Polifunzionale, Torre 1 – 80143 Napoli

tel. 0812326111 – fax 0812326225 – direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it – www.arpacampania.it – P.I. 07407530638







Dipartimento di Caserta  
via Arena - Corpo 5, Centro Direzionale, loc. San Benedetto  
81100 Caserta  
tel. 0823/35901 - fax 0823/35909  
arpac.dipartimentocaserta@pec.arpacampania.it

l'altezza dei cumuli supera i 3 metri, occorre che la ditta provveda a presentare una relazione tecnica con il calcolo di verifica di stabilità dei cumuli, come previsto dalla DGRC 386/16;

- S21: in tale area la ditta ha previsto un cassone da 5 tonnellate, che è insufficiente a contenere le 10 tonnellate/giorno di MPS metalliche prodotte (cfr. schema di flusso pag. 123 relazione tecnica) dalla triturazione e riduzione volumetrica;
- S23-NP: indicare tutti i codici CER dei rifiuti da stoccarsi in tale area. Inoltre, le numerose tipologie di rifiuti da stoccarsi in tale area senza alcuna separazione fisica, comportando una miscelazione tra rifiuti non richiesta nell'istanza AIA;
- S24: nella planimetria allegato V, in legenda, si fa riferimento ad area di stoccaggio. In realtà, trattasi di area destinata al deposito temporaneo. Inoltre, le diverse tipologie di rifiuti prodotti dalla fase di stabilizzazione saranno stoccate in tale area senza alcuna separazione fisica, comportando una miscelazione tra rifiuti;
- area 25 (stoccaggio sabbia): Chiarire se tale area è provvista di copertura, indicandone eventualmente la tipologia. Inoltre, non sono indicate le misure mitigative per limitare le emissioni delle polveri;
- area S26 (ghiaio): Chiarire se tale area è provvista di copertura, indicandone eventualmente la tipologia. Inoltre, non sono indicate le misure mitigative per limitare le emissioni delle polveri;
- area S27 (ghiaia): Chiarire se tale area è provvista di copertura, indicandone eventualmente la tipologia;
- S28: nella planimetria allegato V, in legenda, si fa riferimento ad area di stoccaggio. In realtà, trattasi di area destinata al deposito temporaneo. Inoltre, in CER ivi depositati, nonché le dimensioni dei cassoni;
- S29: indicare le dimensioni dei cassoni;
- S30: nella planimetria allegato V, in legenda, si fa riferimento ad area di stoccaggio. In realtà, trattasi di area destinata al deposito temporaneo;

28. indicare i codici CER assegnati ai rifiuti costituiti da materiali grossolani, fanghi disidratati e frazione organica;
29. descrivere dettagliatamente i processi che portano alla formazione dei rifiuti "parzialmente stabilizzati", per i quali la ditta non ha previsto alcuna area di deposito temporaneo;
30. non è stata prevista un'area di conferimento dei rifiuti in ingresso all'impianto;
31. manca una planimetria che rappresenti per ciascuna area di stoccaggio le tipologie di rifiuti ivi stoccate;
32. non sono specificati tutti i tipi di reagenti chimici utilizzati nelle linee di lavorazione;
33. nella planimetria relativa alle emissioni in atmosfera non è riportato il grafico delle captazioni relativo al collegamento delle emissioni dallo scrubber al biofiltro. Indicare e rappresentare graficamente tale sistema di convogliamento;
34. fornire una relazione tecnica dettagliata sul sistema di biofiltrazione, nella quale, oltre al dimensionamento dello stesso, è necessario indicare la presenza di un'eventuale copertura, la percentuale del pieno, il sistema di umidificazione, numero di moduli, perdite di carico, carico specifico volumetrico, eventuali apparecchi aggiuntivi, manutenzioni, carico specifico superficiale,



5



- capacità di rimozione, la quota d'acqua da apportare per ogni metro cubo di biofiltro, composizione e proprietà della miscela filtrante, gestione delle acque di percolazione, velocità di attraversamento, etc.... Inoltre, devono essere installati dispositivi di misura e di controllo in continuo della temperatura, umidità superficiale e pH dell'impianto di biofiltrazione;
35. nella scheda L descrivere ed inserire informazioni sui filtri depolveratori e biofiltro;
  36. fornire l'area e le dimensioni delle maniche del filtro F-501;
  37. rappresentare nella planimetria relativa alle emissioni in atmosfera i 4 depolveratori denominati F-101, F-102, F-103, F-104;
  38. atteso che nell'impianto saranno trattate alcune tipologie di rifiuti contenenti amianto (es. CER 150111\*, 150202\*, 160111\*), per tali tipologie di rifiuti occorre eliminare le operazioni D13 e D14, ma è possibile effettuare l'operazione D15;
  39. in merito alla la mitigazione dell'impatto visivo, fornire un report fotografico della piantumazione perimetrale;
  40. implementare le procedure atte ad individuare ed a rispondere a potenziali incidenti e situazioni di emergenza, con gli eventi relativi ad incendi e rottura serbatoi, prevedendo, altresì, l'attivazione delle procedure di cui all'art. 242 di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
  41. il piano di dismissione non prevede l'esecuzione certa di indagini preliminari sulle matrici suolo ed acque sotterranee, come già richiesto nel parere 48/NB/17;
  42. nella nomina ed accettazione dell'incarico del Responsabile Tecnico, non è riportato il nome della persona che svolgerà tale incarico. Inoltre, mancano informazioni sul titolo di studio del Responsabile Tecnico;
  43. fornire il codice CER del rifiuto costituito dal fluido abbattente dello scrubber, indicando i quantitativi giornalieri ed annuali che la ditta intende trattare e recuperare all'interno dell'impianto;
  44. fornire, in formato leggibile o cartaceo, le planimetrie relative a sezioni e prospetti dei corpi di fabbrica, opportunamente quotati, in scala 1:100 o 1:200, come già richiesto nel parere 48/NB/17;
  45. le schede A e B riportano una superficie totale pari a 15.669 mq, contrariamente alla planimetria Y21, ove la stessa risulta essere pari a 14.611,33 mq;
  46. le schede A e B riportano una superficie coperta pari a 5.709 mq, contrariamente alla planimetria Y21, ove la stessa risulta essere pari a 5.778,68 mq;
  47. acustica: non sono stati calcolati i livelli di emissione prodotti dallo stabilimento, nonché il livello differenziale presso un recettore (anche azienda limitrofa). Inoltre, non sono stati forniti i grafici delle misure già effettuate, come già richiesto nel parere 48/NB/17;
  48. la planimetria Y5 non riporta il posizionamento delle cesoie. Inoltre, dalla stessa emerge che il mulino perforatore e le relative attività di trattamento avvengono in area esterna. Si ritiene che tali attività debbano essere effettuate all'interno del capannone;
  49. al paragrafo 2.10 (scarichi idrici), l'azienda dichiara che le acque provenienti dal percolamento e/o dal dilavamento delle aree di lavorazione all'interno dello stabilimento, dalle aree di lavorazione sul piazzale esterno e dal lavaggio veicoli sono raccolte e convogliate in una vasca e successivamente inviate all'impianto di trattamento della torbida interno alla piattaforma. Dopo il trattamento le acque saranno riutilizzate all'interno dell'impianto. Al riguardo, si manifestano perplessità sul continuo riutilizzo di tali acque che, vista la loro natura (anche ricca di Sali, come ad esempio

 6





Dipartimento di Caserta  
via Arena - Corpo 5, Centro Direzionale, loc. San Benedetto  
81100 Caserta  
tel. 0823/35901 - fax 0823/35909  
arpac.dipartimentocaserta@pec.arpacampania.it

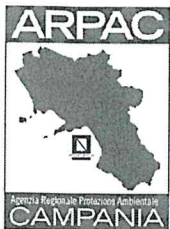
- capacità di rimozione, la quota d'acqua da apportare per ogni metro cubo di biofiltro, composizione e proprietà della miscela filtrante, gestione delle acque di percolazione, velocità di attraversamento, etc... Inoltre, devono essere installati dispositivi di misura e di controllo in continuo della temperatura, umidità superficiale e pH dell'impianto di biofiltrazione;
35. nella scheda L descrivere ed inserire informazioni sui filtri depolveratori e biofiltro;
  36. fornire l'area e le dimensioni delle maniche del filtro F-501;
  37. rappresentare nella planimetria relativa alle emissioni in atmosfera i 4 depolveratori denominati F-101, F-102, F-103, F-104;
  38. atteso che nell'impianto saranno trattate alcune tipologie di rifiuti contenenti amianto (es. CER 150111\*, 150202\*, 160111\*), per tali tipologie di rifiuti occorre eliminare le operazioni D13 e D14, ma è possibile effettuare l'operazione D15;
  39. in merito alla la mitigazione dell'impatto visivo, fornire un report fotografico della piantumazione perimetrale;
  40. implementare le procedure atte ad individuare ed a rispondere a potenziali incidenti e situazioni di emergenza, con gli eventi relativi ad incendi e rottura serbatoi, prevedendo, altresì, l'attivazione delle procedure di cui all'art. 242 di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
  41. il piano di dismissione non prevede l'esecuzione certa di indagini preliminari sulle matrici suolo ed acque sotterranee, come già richiesto nel parere 48/NB/17;
  42. nella nomina ed accettazione dell'incarico del Responsabile Tecnico, non è riportato il nome della persona che svolgerà tale incarico. Inoltre, mancano informazioni sul titolo di studio del Responsabile Tecnico;
  43. fornire il codice CER del rifiuto costituito dal fluido abbattente dello scrubber, indicando i quantitativi giornalieri ed annuali che la ditta intende trattare e recuperare all'interno dell'impianto;
  44. fornire, in formato leggibile o cartaceo, le planimetrie relative a sezioni e prospetti dei corpi di fabbrica, opportunamente quotati, in scala 1:100 o 1:200, come già richiesto nel parere 48/NB/17;
  45. le schede A e B riportano una superficie totale pari a 15.669 mq, contrariamente alla planimetria Y21, ove la stessa risulta essere pari a 14.611,33 mq;
  46. le schede A e B riportano una superficie coperta pari a 5.709 mq, contrariamente alla planimetria Y21, ove la stessa risulta essere pari a 5.778,68 mq;
  47. acustica: non sono stati calcolati i livelli di emissione prodotti dallo stabilimento, nonché il livello differenziale presso un recettore (anche azienda limitrofa). Inoltre, non sono stati forniti i grafici delle misure già effettuate, come già richiesto nel parere 48/NB/17;
  48. la planimetria Y5 non riporta il posizionamento delle cesoie. Inoltre, dalla stessa emerge che il mulino perforatore e le relative attività di trattamento avvengono in area esterna. Si ritiene che tali attività debbano essere effettuate all'interno del capannone;
  49. al paragrafo 2.10 (scarichi idrici), l'azienda dichiara che le acque provenienti dal percolamento e/o dal dilavamento delle aree di lavorazione all'interno dello stabilimento, dalle aree di lavorazione sul piazzale esterno e dal lavaggio veicoli sono raccolte e convogliate in una vasca e successivamente inviate all'impianto di trattamento della torbida interno alla piattaforma. Dopo il trattamento le acque saranno riutilizzate all'interno dell'impianto. Al riguardo, si manifestano perplessità sul continuo riutilizzo di tali acque che, vista la loro natura (anche ricca di Sali, come ad esempio



6







Dipartimento di Caserta  
via Arena - Corpo 5, Centro Direzionale, loc. San Benedetto  
81100 Caserta  
tel. 0823/35901 - fax 0823/35909  
arpac.dipartimentocaserta@pec.arpacampania.it

soluzioni esauste degli scrubber), possono avere caratteristiche aggressive e, quindi, creare problemi impiantistici e influenzare negativamente la resa del processo di soil washing. Inoltre, deve essere quantificato il volume di acque prodotte e chiarita la modalità di gestione nel caso in cui ecceda quella recuperabile all'interno dell'impianto;

50. al paragrafo 2.10.2.2 (gestione delle acque di prima pioggia), mancano le dimensioni dell'impianto di trattamento. Si rappresenta che, considerata la planimetria dell'impianto e le attività svolte, non si può escludere una contaminazione della parte di piazzale su cui non sono effettuate lavorazioni, dovuta anche a fenomeni di dispersione dei rifiuti/materiali in ingresso o prodotti, pertanto le acque di dilavamento di tale parte di piazzale non possono essere classificate come "acque bianche" e devono rispettare, dopo il trattamento, al punto di immissione nel ricettore, i limiti previsti dall'Autorità Competente;
51. negli elaborati tecnici, comprese le planimetrie, si fa riferimento, per le emissioni in atmosfera alla UNI 10169:2001 sostituita ormai dalla UNI EN 16911:2013.

Il NTV, comunque, rappresenta che l'impianto è da ritenersi strutturalmente sottodimensionato rispetto ai quantitativi e tipologie di rifiuti da gestire, nonché rispetto alle diverse operazioni richieste. Inoltre, le aree di stoccaggio sono utilizzate per il deposito di rifiuti di diversa natura e l'azienda non ha dimostrato che i rifiuti sono gestiti separatamente.

Alla luce di quanto sopra, si evidenzia che la documentazione non fornisce sufficienti informazioni al fine di consentire una valutazione complessiva del progetto, ivi compresa quella in merito agli inquinanti emessi in atmosfera e ai limiti da rispettare.

## SCHEDE

52. le schede A, B, C, D, E, F ed L devono essere ricompilate sulla base delle informazioni richieste e da integrare negli elaborati tecnici;
53. H - Scheda Scarichi idrici: la scheda deve essere compilata, atteso che è presente uno scarico di acque reflue;
54. M - Incidenti Rilevanti: l'azienda dichiara che nell'insediamento non sono presenti attività soggette a notifica, ai sensi del D.Lgs. 334/99. Nel Documento Descrittivo e Proposta di Documento Prescrittivo, al paragrafo B.3.4 - Rischi di Incidente Rilevante è riportato che il complesso non è soggetto agli adempimenti di cui all' art. 13 del D.Lgs. 105/2015. Nella Relazione IPPC non è presente alcuna valutazione a supporto di tali dichiarazioni.

Il D.Lgs. 105/2015 (c.d. Seveso III), che ha abrogato il D.Lgs. 334/99, riporta alla Nota 5 dell' Allegato 1 - Sostanze pericolose : " le sostanze pericolose che non sono presenti nel Regolamento (CE) n° 1272/2008, compresi i rifiuti, ma che si trovano o possono trovarsi in uno stabilimento e che presentano o possono presentare, nelle condizioni esistenti in detto stabilimento, proprietà analoghe per quanto riguarda la possibilità di incidenti rilevanti, sono provvisoriamente assimilate alla categoria o alla sostanza pericolosa specificata più simile che ricade nell'ambito di applicazione del presente decreto ". Il rifiuto deve essere valutato sulla base delle sue proprietà come miscela ed è obbligo del gestore definire la classificazione di tale miscela. Se la classificazione non può essere condotta secondo le procedure del Regolamento CE n° 1272/2008 possono essere utilizzate altre



7



fonti informative, ad esempio quelle riguardanti l'origine del rifiuto, l'esperienza pratica, test analitici, classificazione secondo le norme relative al trasporto, classificazione relativa alla legislazione sui rifiuti.

Il gestore deve effettuare una valutazione di assoggettabilità al D.Lgs. 105/2015 considerando ognuno dei rifiuti speciali pericolosi per i quali ha richiesto il rilascio dell' AIA e considerando i quantitativi massimi che sono o possono essere presenti in qualunque momento nell'insediamento.

55. la scheda I:

- a) riportare in planimetria V le aree di stoccaggio dei rifiuti prodotti ed indicate nella scheda con le sigle S1 ed S2;
- b) nella scheda si riporta che nelle aree S18 ed S24 saranno stoccati i rifiuti parzialmente stabilizzati, contrariamente a quanto indicato nella planimetria V, ove nelle medesime aree saranno stoccati i rifiuti stabilizzati;
- c) nella sezione I.2 emerge che i rifiuti prodotti dal processo di stabilizzazione/solidificazione (CER 190204\*, 190304\*, 190305, 190306\*, 190307) saranno stoccati in cumuli, senza differenziazione, nelle stesse aree S18 ed S24. Al riguardo, si evidenzia che non è possibile miscelare i rifiuti prodotti; pertanto, la ditta dovrà adeguarsi in merito provvedendo alla differenziazione/separazione delle aree;
- d) nella sezione I.2 emerge che i rifiuti di ferro e acciaio (CER 191001) saranno stoccati nelle aree S6 ed S21, contrariamente a quanto indicato nella planimetria V, ove nelle medesime aree saranno stoccate, invece, MPS metalliche;
- e) nella sezione I.2 emerge che i rifiuti con CER 191001 e 191002 saranno stoccati in cumuli, senza differenziazione, nelle stesse aree S23 ed S28. Al riguardo, si evidenzia che non è possibile miscelare i rifiuti prodotti; pertanto, la ditta dovrà adeguarsi in merito provvedendo alla differenziazione/separazione delle aree;
- f) nella sezione I.2 emerge che i rifiuti con codice CER 191001, 191002, 191201, 191204, 191205, 191206\*, 191207, 191211\*, 191212 saranno stoccati nell'area S28 che, dalla planimetria V, ospita un numero di cassoni (n. 6) insufficienti a garantire, invece, il deposito di tutte le tipologie dei succitati rifiuti;
- g) nella sezione I.2 emerge che i rifiuti con codice CER 191211\* e 191212 saranno stoccati nell'area S29, contrariamente a quanto indicato nella planimetria V, ove nella medesima area saranno stoccate, invece, MPS metalliche;
- h) nella sezione I.2 emerge che il rifiuto con codice CER 191301\* sarà stoccato nelle aree S7, S9, S10, S25, S26 ed S27 contrariamente a quanto indicato nella planimetria V, ove nelle medesime aree saranno stoccate, invece, MPS (sabbia, ghiaino e ghiaia);
- i) nella sezione I.2 emerge che il rifiuto con codice CER 191302 sarà stoccato nelle aree S7, S9, S10, S25, S26 ed S27 contrariamente a quanto indicato nella planimetria V, ove nelle medesime aree saranno stoccate, invece, MPS (sabbia, ghiaino e ghiaia);
- j) nella sezione I.2 emerge che i rifiuti con CER 191302 saranno stoccati nell'area S5, ove sarà stoccato anche il rifiuto con codice CER 191301\*. Al riguardo, si evidenzia che non è possibile miscelare i rifiuti prodotti; pertanto, la ditta dovrà adeguarsi in merito provvedendo alla differenziazione/separazione delle aree;

 8





Dipartimento di Caserta  
via Arena - Corpo 5, Centro Direzionale, loc. San Benedetto  
81100 Caserta  
tel. 0823/35901 - fax 0823/35909  
arpac.dipartimentocaserta@pec.arpacampania.it

fonti informative, ad esempio quelle riguardanti l'origine del rifiuto, l'esperienza pratica, test analitici, classificazione secondo le norme relative al trasporto, classificazione relativa alla legislazione sui rifiuti.

Il gestore deve effettuare una valutazione di assoggettabilità al D.Lgs. 105/2015 considerando ognuno dei rifiuti speciali pericolosi per i quali ha richiesto il rilascio dell' AIA e considerando i quantitativi massimi che sono o possono essere presenti in qualunque momento nell'insediamento.

55. la scheda I:

- a) riportare in planimetria V le aree di stoccaggio dei rifiuti prodotti ed indicate nella scheda con le sigle S1 ed S2;
- b) nella scheda si riporta che nelle aree S18 ed S24 saranno stoccati i rifiuti parzialmente stabilizzati, contrariamente a quanto indicato nella planimetria V, ove nelle medesime aree saranno stoccati i rifiuti stabilizzati;
- c) nella sezione I.2 emerge che i rifiuti prodotti dal processo di stabilizzazione/solidificazione (CER 190204\*, 190304\*, 190305, 190306\*, 190307) saranno stoccati in cumuli, senza differenziazione, nelle stesse aree S18 ed S24. Al riguardo, si evidenzia che non è possibile miscelare i rifiuti prodotti; pertanto, la ditta dovrà adeguarsi in merito provvedendo alla differenziazione/separazione delle aree;
- d) nella sezione I.2 emerge che i rifiuti di ferro e acciaio (CER 191001) saranno stoccati nelle aree S6 ed S21, contrariamente a quanto indicato nella planimetria V, ove nelle medesime aree saranno stoccate, invece, MPS metalliche;
- e) nella sezione I.2 emerge che i rifiuti con CER 191001 e 191002 saranno stoccati in cumuli, senza differenziazione, nelle stesse aree S23 ed S28. Al riguardo, si evidenzia che non è possibile miscelare i rifiuti prodotti; pertanto, la ditta dovrà adeguarsi in merito provvedendo alla differenziazione/separazione delle aree;
- f) nella sezione I.2 emerge che i rifiuti con codice CER 191001, 191002, 191201, 191204, 191205, 191206\*, 191207, 191211\*, 191212 saranno stoccati nell'area S28 che, dalla planimetria V, ospita un numero di cassoni (n. 6) insufficienti a garantire, invece, il deposito di tutte le tipologie dei suddetti rifiuti;
- g) nella sezione I.2 emerge che i rifiuti con codice CER 191211\* e 191212 saranno stoccati nell'area S29; contrariamente a quanto indicato nella planimetria V, ove nella medesima area saranno stoccate, invece, MPS metalliche;
- h) nella sezione I.2 emerge che il rifiuto con codice CER 191301\* sarà stoccato nelle aree S7, S9, S10, S25, S26 ed S27 contrariamente a quanto indicato nella planimetria V, ove nelle medesime aree saranno stoccate, invece, MPS (sabbia, ghiaio e ghiaia);
- i) nella sezione I.2 emerge che il rifiuto con codice CER 191302 sarà stoccato nelle aree S7, S9, S10, S25, S26 ed S27 contrariamente a quanto indicato nella planimetria V, ove nelle medesime aree saranno stoccate, invece, MPS (sabbia, ghiaio e ghiaia);
- j) nella sezione I.2 emerge che i rifiuti con CER 191302 saranno stoccati nell'area S5, ove sarà stoccato anche il rifiuto con codice CER 191301\*. Al riguardo, si evidenzia che non è possibile miscelare i rifiuti prodotti; pertanto, la ditta dovrà adeguarsi in merito provvedendo alla differenziazione/separazione delle aree;







- k) nella sezione I.2 emerge che i rifiuti con CER 191303\*, 191304, 191305\*, 191306 saranno stoccati in cumuli nell'area S11. Al riguardo, si evidenzia che non è possibile miscelare i rifiuti prodotti; pertanto, la ditta dovrà adeguarsi in merito provvedendo alla differenziazione/separazione delle aree;
- l) si precisa che per le operazioni di cui alle attività elencate nella categoria 5 dell'Allegato I al D.Lgs. 59/05, bisogna compilare le Sezioni I.3 e I.4, inserendo i rifiuti per i quali nell'impianto saranno effettuate le operazioni di recupero smaltimento/recupero, e non quelli prodotti;
- m) nella sezione I.3 si riporta che alcuni rifiuti (es. quelli con codice CER 150110\*, 191207, etc...) saranno stocate nelle stesse aree destinate alle MPS metalliche. Al riguardo, tali aree devono essere separate;

### PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

56. la tabella C17 deve essere integrata come segue:

- I. per i filtri a manica: verifica trimestrale dell'integrità delle maniche, verifica trimestrale del funzionamento del sistema di pulizia delle maniche, verifica mensile della pressione differenziale;
- II. per lo scrubber: pulizia corpi di riempimento e separatori gocce, verifiche sui gruppi automatici di dosaggio reagenti;

57. per il biofiltro, manca la previsione di autocontrolli da effettuare come segue:

- monitoraggio in continuo della temperatura dei biofiltri. Il range di temperatura che bisognerà rispettare è compreso tra 15 e 40°C (secondo le BAT di Settore), dal momento che questi valori sono ottimali, almeno dal punto di vista termico, per l'attività degradatoria dei microrganismi aerobi presenti nel letto del biofiltro;
- monitoraggio in continuo dell'umidità superficiale del biofiltro. Il valore di umidità relativa dovrà essere al di sopra del 95%: se si registra un valore inferiore al 95%, si dovrà procedere con la umidificazione del biofiltro per circa 30-60 minuti;
- Controllo in continuo del pH del letto filtrante;
- Controllo quadrimestrale dei parametri SO<sub>2</sub>, NH<sub>3</sub>, H<sub>2</sub>S, Polveri, Unità Odorimetriche e COV;
- Effettuare il Rivoltamento mensile del letto filtrante ed una redistribuzione del materiale filtrante quando necessario, tenuto conto delle risultanze dei monitoraggi effettuati;
- verifica carico specifico medio sul letto filtrante (Nm<sup>3</sup>/h/m<sup>2</sup> e Nm<sup>3</sup>/h/m<sup>3</sup>);
- verifica tempo di residenza medio;
- efficienza media di abbattimento del carico odorigeno;
- controllo giornaliero delle perdite di carico;
- verifica visiva delle vie preferenziali di uscita dell'aria [settimanale];
- verifica giornaliera dei collettori dell'aria in particolare che non vi siano fuoriuscite di aria;

*Dele* 9



- verifica giornaliera dell'efficienza dei ventilatori;
  - verifica settimanale dei pozzetti di raccolta dei percolati;
  - ogni sei mesi controllo dello strato filtrante rispetto al dato di progetto con (eventuale) ripristino dell'altezza del letto filtrante;
  - verifica/lettura della quota d'acqua apportata per ogni metro cubo di biofiltro, installando appositi contatori;
58. emissioni diffuse e fuggitive: presentare in apposita planimetria i punti ove vengono effettuati i monitoraggi indicati nelle tabelle C8/1 e C8/2;
59. Al paragrafo 3.1.9 – Suolo: non è stato previsto alcun monitoraggio della qualità delle acque sotterranee. Il monitoraggio deve essere eseguito sui due piezometri già realizzati, denominati “S1” ed “S2”, che, secondo quanto riportato nella relazione “Integrazioni” sono ubicati a monte e a valle, secondo la direzione di flusso della falda. Il monitoraggio della qualità delle acque della falda deve essere eseguito con periodicità almeno annuale; devono essere indicati i parametri da determinare e le metodiche di campionamento ed analisi, da individuare tra quelli previsti dalla Tabella 2 – Allegato 5 alla parte V D.Lgs. 152/2006 e s.m. e i. per le acque sotterranee, in relazione alle tipologie di rifiuti conferiti all'impianto; deve essere indicata la modalità di comunicazione dei risultati del monitoraggio alle autorità.
60. Al paragrafo 3.1.6 – Emissioni in acqua: non è previsto il monitoraggio dello scarico di acque reflue prodotto dall'impianto. Deve essere previsto il monitoraggio periodico dello scarico al fine di verificare il rispetto dei limiti previsti dal Documento Descritto e Prescrittivo; devono essere elencati i parametri da determinare sullo scarico, le metodiche di campionamento ed analisi ed il punto di campionamento; deve essere indicata la modalità di comunicazione dei risultati del monitoraggio alle autorità;
61. Rischi di incidenti rilevanti: qualora il gestore concluda per la non assoggettabilità al D.Lgs. 105/2015 (vedi le valutazioni riportate in merito alla Scheda M) deve comunque adottare un sistema di monitoraggio in tempo reale dei quantitativi di rifiuti presenti nell'insediamento, in relazione alla loro classificazione come pericolosità, per assicurare che in qualunque momento non siano superati i valori soglia previsti dal D.Lgs. 105/2015. Tale sistema deve essere distinto da quello adottato ai fini della verifica dei quantitativi massimi giornalieri e annuali di rifiuti ai sensi della normativa A.I.A.;
62. eliminare, al paragrafo 6.2.2, il seguente periodo “ogni anno ARPAC effettuerà...omissis....Monitoraggio e Controllo”;

#### DOCUMENTO DESCRITTIVO E PROPOSTA DI DOCUMENTO PRESCRITTIVO CON APPLICAZIONI BAT

63. al paragrafo B.1.1 eliminare “l'attività è iniziata nel \_\_\_\_\_”;
64. la tabella di cui al paragrafo B.1.1 non può essere ancora valutata se non vengono fornite tutte le indicazioni riportate nel presente parere;
65. il paragrafo B.2.2 non riporta tutte le materie prime ed ausiliarie, come già evidenziato per la scheda F;



10





Dipartimento di Caserta  
via Arena - Corpo 5, Centro Direzionale, loc. San Benedetto  
81100 Caserta  
tel. 0823/35901 - fax 0823/35909  
arpac.dipartimentocaserita@pec.arpacampania.it

- verifica giornaliera dell'efficienza dei ventilatori;
  - verifica settimanale dei pozzetti di raccolta dei percolati;
  - ogni sei mesi controllo dello strato filtrante rispetto al dato di progetto con (eventuale) ripristino dell'altezza del letto filtrante;
  - verifica/lettura della quota d'acqua apportata per ogni metro cubo di biofiltro, installando appositi contatori;
58. emissioni diffuse e fuggitive: presentare in apposita planimetria i punti ove vengono effettuati i monitoraggi indicati nelle tabelle C8/1 e C8/2;
59. Al paragrafo 3.1.9 – Suolo: non è stato previsto alcun monitoraggio della qualità delle acque sotterranee. Il monitoraggio deve essere eseguito sui due piezometri già realizzati, denominati “S1” ed “S2”, che, secondo quanto riportato nella relazione “Integrazioni” sono ubicati a monte e a valle, secondo la direzione di flusso della falda. Il monitoraggio della qualità delle acque della falda deve essere eseguito con periodicità almeno annuale; devono essere indicati i parametri da determinare e le metodiche di campionamento ed analisi, da individuare tra quelli previsti dalla Tabella 2 – Allegato 5 alla parte V D.Lgs. 152/2006 e s.m. e i. per le acque sotterranee, in relazione alle tipologie di rifiuti conferiti all'impianto; deve essere indicata la modalità di comunicazione dei risultati del monitoraggio alle autorità.
60. Al paragrafo 3.1.6 – Emissioni in acqua: non è previsto il monitoraggio dello scarico di acque reflue prodotto dall'impianto. Deve essere previsto il monitoraggio periodico dello scarico al fine di verificare il rispetto dei limiti previsti dal Documento Descritto e Prescrittivo; devono essere elencati i parametri da determinare sullo scarico, le metodiche di campionamento ed analisi ed il punto di campionamento; deve essere indicata la modalità di comunicazione dei risultati del monitoraggio alle autorità;
61. Rischi di incidenti rilevanti: qualora il gestore concluda per la non assoggettabilità al D.Lgs. 105/2015 (vedi le valutazioni riportate in merito alla Scheda M) deve comunque adottare un sistema di monitoraggio in tempo reale dei quantitativi di rifiuti presenti nell'insediamento, in relazione alla loro classificazione come pericolosità, per assicurare che in qualunque momento non siano superati i valori soglia previsti dal D.Lgs. 105/2015. Tale sistema deve essere distinto da quello adottato ai fini della verifica dei quantitativi massimi giornalieri e annuali di rifiuti ai sensi della normativa A.I.A.;
62. eliminare, al paragrafo 6.2.2, il seguente periodo “ogni anno ARPAC effettuerà...omissis...Monitoraggio e Controllo”;

**DOCUMENTO DESCRITTIVO E PROPOSTA DI DOCUMENTO PRESCRITTIVO CON APPLICAZIONI BAT**

63. al paragrafo B.1.1 eliminare “l'attività è iniziata nel \_\_\_\_\_”;
64. la tabella di cui al paragrafo B.1.1 non può essere ancora valutata se non vengono fornite tutte le indicazioni riportate nel presente parere;
65. il paragrafo B.2.2 non riporta tutte le materie prime ed ausiliarie, come già evidenziato per la scheda F;

10



ARPAC – Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania – Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98

Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto – Centro Polifunzionale, Torre 1 – 80143 Napoli

tel. 0812326111 – fax 0812326225 – direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it – www.arpacampania.it – P.I. 07407530638





66. il paragrafo B.2.4 va modificato alla luce delle incongruenze segnalate nel presente parere e dei chiarimenti richiesti;
67. al paragrafo B.3. 1, è associato al camino denominato E1 lo scrubber, mentre negli elaborati tecnici, allo stesso punto di emissione è associato il biofiltro;
68. al paragrafo B.3.2 - Emissioni idriche: non è indicato il ricettore dello scarico; manca il numero della tabella;
69. al paragrafo B.3.3 indicare le sorgenti di rumore e la classe di zonizzazione acustica del sito;
70. i paragrafi B.5.1 e B.5.1.1 del quadro prescrittivo (matrice ARIA) devono esser ricompilati sulla base delle incongruenze segnalate e dei chiarimenti richiesti;
71. al paragrafo B.5.2.1 – Scarichi idrici: deve essere previsto il rispetto dei limiti previsti dalla Tab. 3 o 4 - All. V – D.Lgs. 152/06 a seconda che il ricettore finale della rete fognaria sia un corso d'acqua superficiale o il suolo;
72. al paragrafo B.5.2.2. non è stata inserita la prescrizione di identificare i pozzetti fiscali per il campionamento delle acque di scarico con apposita cartellonistica;
73. al paragrafo B.5.3.1, indicare la Classe di zonizzazione acustica del sito ed i valori limite da rispettare;
74. nel paragrafo B.5.5 del quadro prescrittivo non sono state essere inserite le seguenti prescrizioni:
  - tabelle che riportino i rifiuti, le operazioni ed i quantitativi giornalieri ed annuali da trattare;
  - per ogni tabella di rifiuti, occorre specificare la specifica operazione/trattamento da effettuarsi sugli stessi (es. cernita, pressatura, triturazione,...);
  - apposita tabella per la quantità massima stoccabile in ogni momento;
75. al paragrafo B.5.5.2 inserire le seguenti prescrizioni:
  - I. la ditta deve ottenere ed applicare il Sistema di Gestione Ambientale ISO 14001/EMAS (*così come previsto dalle BAT che la ditta dichiara di applicare*) entro 3 anni dal rilascio dell'AIA;
  - II. la ditta deve applicare le BAT autorizzate con il Decreto AIA;
  - III. entro la data di attivazione dell'impianto l'azienda deve adottare un manuale di gestione dell'impianto. Il manuale deve prevedere anche la programmazione degli interventi di manutenzione ordinaria, nonché le relative procedure ed istruzioni tecniche. L'azienda deve, inoltre, adottare un sistema di registrazione, da tenere a disposizione degli Enti preposti al controllo, che consenta di verificare la corrispondenza tra le attività di manutenzione programmata e quelle eseguite;

## BAT DI SETTORE

Relativamente alla tabella delle BAT applicabili all'insediamento produttivo ed allegata al quadro prescrittivo, si rappresenta quanto segue:

76. eliminare il riferimento ai paragrafi contenuti negli elaborati tecnici e riassumere brevemente la BAT applicata;





77. alla pag. 178 della tabella BAT - Tecniche di valenza generale applicabili allo stoccaggio dei rifiuti - lettera c, in merito alla copertura di tutte le aree di stoccaggio dei rifiuti, la ditta dichiara di applicare parzialmente la BAT in quanto solo alcune aree di stoccaggio sono provviste di copertura. Al riguardo, si ritiene che lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi deve avvenire in area coperta, mentre dalla planimetria allegato V tale tipologia di rifiuti risulta essere stoccata anche in area esterna;
78. alla pag. 179 della tabella BAT - Tecniche di valenza generale applicabili allo stoccaggio dei rifiuti - lettera h, si dichiara che *“per evitare spandimenti accidentali e la possibilità che rifiuti con caratteristiche incompatibili vengano a contatto, le aree di stoccaggio sono dotate di opportuni bacini di contenimento adeguatamente dimensionati”*. In realtà, dagli elaborati tecnici si evince che solo i silo/serbatoi materie prime (reagenti chimici destinati al trattamento chimico-fisico) sono muniti di bacini di contenimento. Fornire chiarimenti in merito;
79. alla pag. 180 della tabella BAT - Tecniche di valenza generale applicabili allo stoccaggio dei rifiuti - lettera i, si dichiara che l'impianto sarà dotato di uno stoccaggio per le sostanze assorbenti e detersivi-sgrassanti. Indicare, in apposita planimetria, ove sono ubicate le sostanze assorbenti per eventuali sversamenti ed indicare la tipologia di tali sostanze. Inoltre, nella scheda F e negli altri elaborati tecnici, non si fa riferimento ai detersivi sgrassanti che si dichiara di adottare;
80. alla pag. 181 della tabella BAT - Tecniche di valenza generale applicabili allo stoccaggio dei rifiuti - lettera m, tale BAT è da definirsi non applicabile in quanto la ditta non ha rifiuti liquidi in ingresso all'impianto. Stesso dicasi per le BAT di cui ai punti n, r ed s (pagg. 181 e 182) riferibili a serbatoi per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi e quindi non applicabili;
81. alla pag. 183 della tabella BAT - Tecniche di valenza generale applicabili allo stoccaggio dei rifiuti - lettera v, si dichiara che *le zone di stoccaggio sono confinate in bacini di contenimento*. Descrivere tali bacini di contenimento per le aree di stoccaggio dei rifiuti, in quanto negli elaborati tecnici si fa riferimento a bacini di contenimento solo per serbatoi/silos delle materie prime (reagenti);
82. alla pag. 185 della tabella BAT - Tecniche da tenere presente nello stoccaggio di rifiuti contenuti in fusti e altre tipologie di contenitori - lettera e, si dichiara che il pavimento delle aree di immagazzinamento rispetterà il prospetto 2 della EN 206 - 1. Al riguardo, fornire copia di tale norma e chiarire, inoltre, se la pavimentazione è verniciata con vernice epossidica;
83. alla pag. 186 della tabella BAT - Tecniche da tenere presente nello stoccaggio di rifiuti contenuti in fusti e altre tipologie di contenitori - lettera m, si dichiara che gli scaffali di fusti e big-bags sono dotati di vasca di raccolta di idonea capacità. Al riguardo, dagli elaborati tecnici non emerge la presenza di tali vasche di raccolta. Fornire chiarimenti;
84. alla pag. 186 della tabella BAT - Tecniche da tenere presente nello stoccaggio di rifiuti contenuti in fusti e altre tipologie di contenitori - lettera n, si dichiara che i rifiuti solidi sono stoccati in contenitori idonei posti in apposite aree dedicate. Al riguardo, dagli elaborati emerge che tale tipologia di rifiuti sono stoccati anche in cumuli;
85. alla pag. 192 della tabella BAT - Tecniche per ottimizzare il controllo delle giacenze nei depositi di rifiuti - lettera b, fa riferimento alla presenza di una zona di stoccaggio di emergenza, di cui la ditta, al momento, non dispone. Al riguardo, si ritiene necessario che la ditta predisponga un'area di stoccaggio di emergenza, come previsto dalle BAT di Settore;

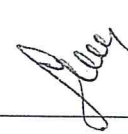
 12





Dipartimento di Caserta  
via Arena - Corpo 5, Centro Direzionale, loc. San Benedetto  
81100 Caserta  
tel. 0823/35901 - fax 0823/35909  
arpac.dipartimentocaserta@pec.arpacampania.it

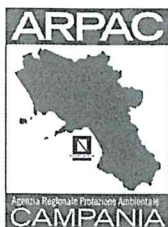
77. alla pag. 178 della tabella BAT - Tecniche di valenza generale applicabili allo stoccaggio dei rifiuti - lettera c, in merito alla copertura di tutte le aree di stoccaggio dei rifiuti, la ditta dichiara di applicare parzialmente la BAT in quanto solo alcune aree di stoccaggio sono provviste di copertura. Al riguardo, si ritiene che lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi deve avvenire in area coperta, mentre dalla planimetria allegato V tale tipologia di rifiuti risulta essere stoccata anche in area esterna;
78. alla pag. 179 della tabella BAT - Tecniche di valenza generale applicabili allo stoccaggio dei rifiuti - lettera h, si dichiara che *"per evitare spandimenti accidentali e la possibilità che rifiuti con caratteristiche incompatibili vengano a contatto, le aree di stoccaggio sono dotate di opportuni bacini di contenimento adeguatamente dimensionati"*. In realtà, dagli elaborati tecnici si evince che solo i silii/serbatoi materie prime (reagenti chimici destinati al trattamento chimico-fisico) sono muniti di bacini di contenimento. Fornire chiarimenti in merito;
79. alla pag. 180 della tabella BAT - Tecniche di valenza generale applicabili allo stoccaggio dei rifiuti - lettera i, si dichiara che l'impianto sarà dotato di uno stoccaggio per le sostanze assorbenti e detersivi-sgrassanti. Indicare, in apposita planimetria, ove sono ubicate le sostanze assorbenti per eventuali sversamenti ed indicare la tipologia di tali sostanze. Inoltre, nella scheda F e negli altri elaborati tecnici, non si fa riferimento ai detersivi sgrassanti che si dichiara di adottare;
80. alla pag. 181 della tabella BAT - Tecniche di valenza generale applicabili allo stoccaggio dei rifiuti - lettera m, tale BAT è da definirsi non applicabile in quanto la ditta non ha rifiuti liquidi in ingresso all'impianto. Stesso dicasi per le BAT di cui ai punti n, r ed s (pagg. 181 e 182) riferibili a serbatoi per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi e quindi non applicabili;
81. alla pag. 183 della tabella BAT - Tecniche di valenza generale applicabili allo stoccaggio dei rifiuti - lettera v, si dichiara che *le zone di stoccaggio sono confinate in bacini di contenimento*. Descrivere tali bacini di contenimento per le aree di stoccaggio dei rifiuti, in quanto negli elaborati tecnici si fa riferimento a bacini di contenimento solo per serbatoi/silos delle materie prime (reagenti);
82. alla pag. 185 della tabella BAT - Tecniche da tenere presente nello stoccaggio di rifiuti contenuti in fusti e altre tipologie di contenitori - lettera e, si dichiara che il pavimento delle aree di immagazzinamento rispetterà il prospetto 2 della EN 206 - 1. Al riguardo, fornire copia di tale norma e chiarire, inoltre, se la pavimentazione è verniciata con vernice epossidica;
83. alla pag. 186 della tabella BAT - Tecniche da tenere presente nello stoccaggio di rifiuti contenuti in fusti e altre tipologie di contenitori - lettera m, si dichiara che gli scaffali di fusti e big-bags sono dotati di vasca di raccolta di idonea capacità. Al riguardo, dagli elaborati tecnici non emerge la presenza di tali vasche di raccolta. Fornire chiarimenti;
84. alla pag. 186 della tabella BAT - Tecniche da tenere presente nello stoccaggio di rifiuti contenuti in fusti e altre tipologie di contenitori - lettera n, si dichiara che i rifiuti solidi sono stoccati in contenitori idonei posti in apposite aree dedicate. Al riguardo, dagli elaborati emerge che tale tipologia di rifiuti sono stoccati anche in cumuli;
85. alla pag. 192 della tabella BAT - Tecniche per ottimizzare il controllo delle giacenze nei depositi di rifiuti - lettera b, fa riferimento alla presenza di una zona di stoccaggio di emergenza, di cui la ditta, al momento, non dispone. Al riguardo, si ritiene necessario che la ditta predisponga un'area di stoccaggio di emergenza, come previsto dalle BAT di Settore;

 12









Dipartimento di Caserta  
via Arena - Corpo 5, Centro Direzionale, loc. San Benedetto  
81100 Caserta  
tel. 0823/35901 - fax 0823/35909  
arpac.dipartimentocaserta@pec.arpacampania.it

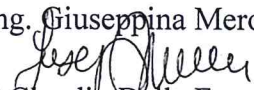

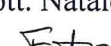
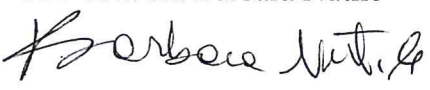
86. alla pag. 194 della tabella BAT - Tecniche per la separazione dei rifiuti – lettera c, si dichiara che le aree di stoccaggio sono opportunamente separate. Al riguardo, invece, dagli elaborati tecnici è emersa la non differenziazione/separazione tra differenti tipologie di rifiuti;
87. alla pag. 213 della tabella BAT – comunicazione e consapevolezza dell’opinione pubblica - si dichiara “Verrà installato un sistema di supervisione con il quale sarà possibile in tempo reale accedere a tutti i dati. A tale archivio sarà possibile accedere anche via internet”. Indicare i tempi di installazione di tale sistema;
88. alla pag. 219 della tabella BAT - Movimentazione – si dichiara che verrà mantenuto sotto controllo il grado di umidità del rifiuto inertizzato. Descrivere dettagliatamente la metodologia utilizzata all’uopo;
89. alla pag. 220 della tabella BAT - Pretrattamenti – si dichiara che, se necessario, i rifiuti polverulenti in ingresso verranno umidificati. Al riguardo, dagli elaborati tecnici non emerge tale operazione che è necessario, invece, descrivere dettagliatamente;
90. alla pag. 220 della tabella BAT - Pretrattamenti – si dichiara un trattamento di decianurazione per i rifiuti che possono dare luogo a emissione di HCN, nonché reazioni di riduzione di composti solubili, come i cromati. Al riguardo, descrivere dettagliatamente i due processi;
91. alla pag. 220 della tabella BAT - Limitazioni delle emissioni – si dichiara, alla voce produzione di rifiuti, che le acque trattate vengono scaricate in fogna in conformità ai limiti vigenti. Al riguardo, specificare tale tipologia di acque reflue scaricate.

Il presente parere viene rilasciato per le specifiche competenze tecniche dell’ARPAC, fatte salve le competenze di altri Enti e di quanto regolamentato dalla vigente legislazione in materia sanitaria, di edilizia, urbanistica e paesaggistica.

Caserta li 05/10/2017

Per Il Dirigente Area Territoriale  
Dir. Dott. Agostino Delle Femmine  
(firma digitale: Infocert S.p.A.)

Il Nucleo Tecnico di Valutazione  
Dir. Dott. Agostino Delle Femmine  
(firma digitale: Infocert S.p.A.)

Dir. Ing. Giuseppina Merola  
  
CPSE Claudio Delle Femmine  
  
CTP dott. Natale Adanti  
  
CTP dott. ssa Barbara Nutile  






**RAPPORTO TECNICO-ISTRUTTORIO**  
**RELATIVO ALLA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**  
**EX D.lgs. 152/06**  
**DELLA SOCIETÀ F.LLI GENTILE F & R s.r.l.**

*per il Progetto piattaforma polifunzionale per la gestione dei rifiuti pericolosi e non.*

**Il Rapporto Tecnico-Istruttorio è stato preparato in collaborazione con la UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA “LUIGI VANVITELLI”.**

**Il Rapporto Tecnico-Istruttorio viene consegnato in data 04 ottobre 2017, sulla base della documentazione ricevuta.**

Le note ad ogni sezione sono riportate con il seguente criterio:

- con un carattere in MAIUSCOLO si indicano non conformità o anomalie di minore entità;
- con un carattere **MAIUSCOLO GRASSETTO** si indicano non conformità o anomalie più rilevanti.

<b>DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE</b>
<b>NOTE:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ Si tratta di Nuovo Impianto - Prima autorizzazione. L'impianto è soggetto a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ai sensi dell'art. 7, comma 4, D.lgs. 152/06 e s.m.i.</li><li>▪ La domanda di autorizzazione è corredata di una Relazione Tecnica (RT), della proposta di Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) e di 57 allegati. Nessun documento è considerato riservato.</li><li>▪ <b>IN QUESTO ELABORATO SI RIPORTA LA VALUTAZIONE SULL'IDONEITÀ DELLE RISPOSTE FORNITE A QUANTO RICHIESTO NEL PRIMO RAPPORTO ISTRUTTORIO, TRASMESSO IN DATA 18 LUGLIO 2017.</b></li></ul>
<b>RELAZIONE TECNICA</b>
<b>NOTE:</b> <p>La Relazione Tecnica (RT) è riportata come Allegato Y1. La RT è organizzata seguendo solo in parte le indicazioni del punto D della “Guida” della Regione Campania, poiché non segue la struttura proposta e non segue il criterio di inserire nella relazione tutte le informazioni tecniche ed ambientali utili poi a compilare in maniera schematica le schede tecniche, al fine di rendere la stessa RT un riferimento completamente esaustivo di informazioni.</p> <p>Di seguito si riportano osservazioni su diversi, specifici aspetti.</p> <p><u>PARTE PRIMA</u></p> <p><u>Informazioni Generali.</u> Sono riportate nella RT nelle pagg. 6-21.</p> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ La società FRATELLI GENTILE F &amp; R s.r.l. ha sede legale in Casoria (NA), in via IV Traversa Pietro Nenni, 10 mentre l'impianto sarà realizzato nell'agglomerato industriale S.S. Via Appia 7, Pignataro Maggiore (CE).</li><li>▪ L'azienda è classificata IPPC per tre attività:<ul style="list-style-type: none"><li>- <u>codice IPPC 5.1.</u> Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: b) trattamento fisico-chimico; c) dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2; d) ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2; f) rigenerazione/recupero di sostanze inorganiche diverse dai metalli o dai composti metallici.</li><li>- <u>codice IPPC 5.3.</u> a) Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg</li></ul></li></ul>





al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza: 2) trattamento fisico-chimico, 5) trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti; b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza: 4) trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti.

- codice IPPC 5.5. Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.

- **RIPORTARE I DATI DEL GESTORE DELL'IMPIANTO IPPC E QUELLI DEL REFERENTE IPPC. NON SI E' FORNITA ALCUNA RISPOSTA A TALE RICHIESTA.**
- **RIPORTARE LA CLASSIFICAZIONE DI INDUSTRIA INSALUBRE AI SENSI DEL D.M. 05/09/1994. NON SI E' FORNITA ALCUNA RISPOSTA A TALE RICHIESTA.**

Inquadramento urbanistico-territoriale.

- L'intero insediamento copre una superficie totale di 15669 m<sup>2</sup> di cui 5709 m<sup>2</sup> di superficie coperta, 8845 m<sup>2</sup> di superficie scoperta impermeabilizzata e 1115 m<sup>2</sup> di superficie scoperta non impermeabilizzata.
- Dallo stralcio del PUC risulta che l'area dove sarà realizzato l'impianto ricade in zona "Agglomerati industriali".
- L'area è individuata in catasto al foglio 15, particelle 5246 e 5247.
- Dal documento classificazione sismica dei comuni della Regione Campania si evince che il comune di Pignataro Maggiore ricade nella Sottozona 2A, area di media sismicità.
- Per l'analisi idrogeologica si fa riferimento alla Carta della Sensibilità Idrogeologica riportata in fig. 1.2.2.1. **RIPORTARE INOLTRE INFORMAZIONI AGGIUNTIVE SUL CORPO IDRICO PRESENTE A 350 m DAL SITO. SI RIMANE IN ATTESA DELLE INFORMAZIONI, PERALTRO GIÀ RICHIESTE NEL PRECEDENTE RAPPORTO ISTRUTTORIO, DEL CORSO D'ACQUA CHE SI DICHIARA NELLA RT A PAG. 10 ESSERE DISTANTE CIRCA 350 METRI DALL'AREA SU CUI SARÀ REALIZZATO L'IMPIANTO.**
- La RT al punto in cui descrive il sito di localizzazione, nel riportare i punti sensibili adiacenti l'impianto richiama l'elaborato 16.111.03A.0025 – "ALLEGATO Y2 – INT4". La scheda integrativa INT4 – Recupero/smaltimento rifiuti pericolosi e non pericolosi, non riporta informazioni inerenti la localizzazione del sito. **RICHIAMARE UN DIFFERENTE ELABORATO. NON SI E' FORNITA ALCUNA RISPOSTA A TALE RICHIESTA.**
- LA RT riporta che ad una distanza minima di circa 900 m dal perimetro dell'impianto F.Ili Gentile F&R s.r.l., sono presenti i primi insediamenti residenziali.
- In questa parte della RT si fa riferimento agli elaborati: Allegato P – Carta topografica 1:10.000, Allegato Q – Mappa catastale, Allegato R – Stralcio di Piano Urbanistico Comunale, Allegato Y10 – Fotoinserimento dell'intervento.

PARTE SECONDA

Attività produttiva e cicli tecnologici.

- Alle pagg. 22-130 si descrive il ciclo produttivo. **LA DESCRIZIONE DELLE VARIE FASI È IN DIVERSI PUNTI INSUFFICIENTE E SONO PRESENTI DIVERSE INCONGRUENZE.**





- Si riporta che le attività di stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi saranno svolte mediante N. 3 linee lavorative e precisamente:
  - *Linea 1*: Raggruppamento preliminare, stoccaggio preliminare, riciclo/recupero, scambio e messa in riserva di rifiuti pericolosi e non. Si riporta che le aree e gli impianti di scambio, messa in riserva, deposito preliminare, ricondizionamento preliminare e raggruppamento preliminare rifiuti solidi saranno dimensionati in modo da permettere uno stoccaggio “istantaneo” di 17212 Mg di rifiuti solidi (pericolosi e non pericolosi) in ingresso alla piattaforma. Per i rifiuti pericolosi si riporta un quantitativo massimo annuo pari a 192390 ton, mentre per i rifiuti non pericolosi un quantitativo massimo annuo pari a 228690 ton.
  - *Linea 2*: Impianto di trattamento chimico-fisico rifiuti solidi, che sarà in grado di trattare una quantità massima di rifiuti solidi pari a 348480 ton/anno; tale quantità esprime la potenzialità impiantistica in termini di portata ed è riferita sia ai rifiuti pericolosi che ai non pericolosi.
  - *Linea 3*: Impianto di triturazione, riduzione volumetrica e recupero metalli, che sarà in grado di trattare una quantità massima di rifiuti solidi pari a 72600 ton/anno; tale quantità esprime la potenzialità impiantistica in termini di portata ed è riferita sia ai rifiuti pericolosi che ai non pericolosi.
- Alle pagg. 23-50 si riporta un elenco dei Codici CER che si prevede di avere in ingresso alla piattaforma impiantistica, indicandone le operazioni previste, secondo gli All. B e C alla parte IV del D.lgs. 152/2006.
- Pag. 46. Si precisa che apposite aree interne ed esterne al capannone, sono interamente pavimentate e drenate. **DESCRIVERE IN DETTAGLIO LE MODALITÀ CON CUI SARANNO IMPERMEABILIZZATE LE AREE DI STOCCAGGIO. NON SI E' FORNITA ALCUNA RISPOSTA A TALE RICHIESTA.**
- Al paragrafo 2.4.2.2 si descrive la ricezione, la pesatura ed il controllo dei rifiuti conferiti. Questa è una fase cruciale del ciclo produttivo, perché la conoscenza e il controllo del rifiuto in ingresso è un fattore chiave per una gestione ambientalmente ed economicamente corretta. Esistono diverse tecniche di pre-accettazione, accettazione, campionamento, analisi e ricezione, come si può evincere dal documento BREF di settore ("Waste Treatments Industries dell'agosto 2006). Nella descrizione di tale fase CI SI LIMITA A FRASI GENERICHE (“analisi del colore, odore, analisi di conformità, rilevazione analitica di alcuni parametri che consentono di identificare inequivocabilmente il rifiuto”) CHE SIGNIFICANO POCO O NULLA. Inoltre, è previsto un dispositivo per il controllo della radioattività dei rifiuti in ingresso all'impianto? Qual è il software gestionale? Quali sono gli standard di qualità dell'azienda? Come è eseguita l'analisi dell'odore? E del colore? Quali sono i parametri che permetteranno di identificare il rifiuto? **SI RICHIEDE DI RISCRIVERE QUESTA PARTE RENDENDOLA ESAUSTIVA. NONOSTANTE SIA STATA EVIDENZIATA L'IMPORTANZA DI TALE FASE PER GLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, NON SI E' FORNITA ADEGUATA RISPOSTA A TALE RICHIESTA.**
- Al paragrafo 2.5.2.3. si descrivono i processi di trattamento utilizzati nella sezione di stabilizzazione/solidificazione. Si riporta in elenco “I più importanti e frequenti processi che vengono applicati”; tra essi figura il *Processo a base di polimeri inorganici*, che però non risulta nella successiva descrizione dei processi elencati. Si descrive invece il processo di ossidazione chimica che non è riportato nell'elenco iniziale. POICHÉ NELLA SEZIONE CONSUMO PRODOTTI E NELLA SCHEDA F NON RISULTANO I PRODOTTI CHE SI PREVEDE DI CONSUMARE PER I PROCESSI DI OSSIDAZIONE AVANZATA, es. H<sub>2</sub>O<sub>2</sub>, Fe(II), KMnO<sub>4</sub>, SI RICHIEDE DI ELIMINARE DALLA RT LA DESCRIZIONE DI TALE PROCESSO DI TRATTAMENTO. **DESCRIVERE TALE FASE NEL DETTAGLIO RICHIESTO DALLA GUIDA, RIPORTANDO SOLO I PROCESSI CHE SI PREVEDE DI UTILIZZARE NELL'IMPIANTO.**  
Consumi di prodotti. NON RIMANDA, COME DOVREBBE, ALLA SCHEDA F.





- In questa sezione sono elencati n. 7 prodotti utilizzati nell'Azienda.
- **NON È CHIARO SE TRA I TRATTAMENTI UTILIZZATI NELLA SEZIONE DI STABILIZZAZIONE/SOLIDIFICAZIONE SI PREVEDE DI UTILIZZARE I PROCESSI DI OSSIDAZIONE AVANZATA** descritti alle pagg.115-116. In caso di utilizzo, VANNO RIPORTATI I PRODOTTI CONSUMATI PER I PROCESSI DI OSSIDAZIONE AVANZATA, es. H<sub>2</sub>O<sub>2</sub>, Fe(II), KMnO<sub>4</sub>. **NON SI E' FORNITA ALCUNA RISPOSTA A TALE CONSIDERAZIONE.**

**Approvvigionamento idrico.** NON RIMANDA, COME DOVREBBE, ALLA SCHEDA G.

- L'acqua necessaria per i servizi sarà fornita dalla sezione di trattamento torbida interna all'impianto e dalla rete di distribuzione di acqua industriale presente nella zona in cui è ubicato l'impianto. **SI RICHIEDONO ULTERIORI INFORMAZIONI SULLA RETE DI DISTRIBUZIONE DI ACQUA INDUSTRIALE.**
- **NON È RIPORTATO SE L'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO DI ACQUA POTABILE AVVIENE DALLA RETE IDRICA COMUNALE O DA ALTRA FONTE.** L'acqua potabile sarà utilizzata solo per i servizi igienici e si stima un consumo medio giornaliero pari a 1.3 m<sup>3</sup> e annuo di 472 m<sup>3</sup>. **NON SI E' FORNITA ALCUNA RISPOSTA A TALE CONSIDERAZIONE.**

**Emissioni in atmosfera.** NON RIMANDA, COME DOVREBBE, ALLA SCHEDA L.

- Alle pagg. 134-135 relativamente alle aree di stoccaggio rifiuti solidi e al trattamento chimico-fisico rifiuti solidi si riporta "*Gli inquinanti che si stima siano presenti nella corrente aeriforme aspirata sono formati principalmente da vapori inorganici e da molecole organiche complesse*". Il sistema di abbattimento proposto relativamente a queste due attività è composto, nel suo complesso, dalle seguenti apparecchiature: Condotto di tipo Venturi, Scrubber primario (lavaggio con acido solforico), Scrubber secondario (lavaggio con soda) e Biofiltro.
- Si individuano le potenziali fonti di emissioni in atmosfera in relazione al ciclo lavorativo dell'azienda e precisamente per le attività svolte nelle tre linee di produzione. Per ognuna di queste attività si indicano i potenziali inquinanti e il sistema di mitigazione; per la linee di produzione n. 1 e n. 2 si indicano come potenziali inquinanti H<sub>2</sub>S, NH<sub>3</sub> e SO<sub>2</sub> mentre per la linea di produzione n. 3, le polveri. In tutta la relazione si fa frequentemente riferimento agli inquinanti atmosferici "*molecole organiche complesse*", che non risultano tra i composti indicati. Considerate le differenti tipologie di rifiuti in ingresso e la potenzialità impiantistica di tale insediamento, **SI RITIENE SIA AMPIAMENTE SOTTOSTIMATA LA PREVISIONE DEGLI INQUINANTI** anche considerando l'allegato 1 dell'ex D.lgs. 59/2005 che per le attività IPPC 5.1 riporta un numero di sostanze inquinanti tipicamente e significativamente emesse in atmosfera compreso tra 11 e 17 inquinanti. **SI RICHIEDE DI RISCRIVERE QUESTA PARTE DELLA RT. NON SI E' FORNITA ALCUNA RISPOSTA A TALE RICHIESTA.**
- Si riporta che l'unico inquinante prodotto dalle operazioni di triturazione sono le polveri, per limitare le emissioni delle quali è previsto un filtro a maniche. Per il filtro a maniche si stima una efficienza di abbattimento delle polveri del 90%.
- Nulla è riportato nella RT relativamente alle emissioni diffuse nell'aria. **RIPORTARE LE POTENZIALI FONTI DI EMISSIONI DIFFUSE IN ATMOSFERA, IN RELAZIONE AL CICLO LAVORATIVO PRESENTATO. NON SI E' FORNITA ALCUNA RISPOSTA A TALE RICHIESTA.**

**Scarichi nei corpi idrici.** NON RIMANDA, COME DOVREBBE, ALLA SCHEDA H.

- E' previsto un solo scarico idrico S1; le acque provenienti dai tetti, le acque depurate in uscita dall'impianto di trattamento di prima pioggia e le acque di seconda pioggia saranno scaricate in fognatura acque bianche dell'ASI.
- Le acque provenienti dal percolamento e/o dal dilavamento delle aree di lavorazione e dal lavaggio veicoli saranno raccolte in una vasca da 190 mc.
- I reflui provenienti dai servizi igienici saranno raccolti in una vasca interrata da 20 mc e inviati a smaltimento presso centri autorizzati.





- Nella sezione in cui è riportato il calcolo del quantitativo di acque di prima pioggia oltre al valore della portata, **RIPORTARE IL VALORE CALCOLATO DEL VOLUME DI PRIMA PIOGGIA ( $V_{pp}$ ) E DEL VOLUME DI SEDIMENTAZIONE ( $V_{sed}$ ). NON SI E' FORNITA ALCUNA RISPOSTA A TALE RICHIESTA.**

**Rifiuti.** NON RIMANDA, COME DOVREBBE, ALLA SCHEDA I

- In questa parte della RT si elencano i processi che genereranno i rifiuti e le Materie Prime Seconde (MPS) generate dalla sezione di trattamento terreni e si riporta un elenco dei codici CER che si prevede saranno prodotti dall'impianto. Per ciascun rifiuto si riporta la linea produttiva di provenienza del rifiuto e per alcuni rifiuti la sezione impiantistica.

**Emissioni sonore.** NON RIMANDA, COME DOVREBBE, ALLA SCHEDA N

- Il Comune di Pignataro Maggiore è dotato di piano di zonizzazione acustica, in base al quale lo stabilimento della F.Ili Gentile S.r.l. ricadrà in un'area in Classe V: Prevalentemente Industriale.
- Il gestore ha provveduto a realizzare un modello previsionale dell'impatto acustico prodotto dal nuovo insediamento.
- Riporta a pag. 167 della RT un elenco delle attività che si prevede possano costituire sorgenti di rumore.

**Energia.** NON RIMANDA, COME DOVREBBE, ALLA SCHEDA O

- L'energia impiegata nell'impianto è esclusivamente di tipo elettrico.
- La potenza elettrica stimata per gli impianti è pari a 612 kW mentre il consumo di energia elettrica è previsto essere di circa 4250 MWh.
- **NULLA SI RIPORTA IN MERITO ALL'ENERGIA ELETTRICA DA UTILIZZARE PER ILLUMINAZIONE, UFFICI E SERVIZI. NON SI E' FORNITA ALCUNA RISPOSTA A TALE CONSIDERAZIONE.**

**Incidenti rilevanti.**

- Si riporta che il complesso industriale non rientra nel campo di applicazione della normativa in materia di incidenti rilevanti.

### PARTE TERZA

**Informazioni tecniche integrative.**

- In questa sezione della RT si riporta da pag. 174 a pag. 177 una descrizione generica del laboratorio chimico interno e del sistema di automazione della piattaforma impiantistica. **NON È COMPILATA IN BASE ALLE INDICAZIONI DEL PARAGRAFO D.2.3 – PARTE TERZA: INFORMAZIONI TECNICHE INTEGRATIVE, DELLA GUIDA DELLA REGIONE CAMPANIA. SI RICHIEDE DI RISCRIVERE QUESTA PARTE DELLA RT RIPORTANDO TUTTE LE INFORMAZIONI E IL DETTAGLIO RICHIESTO DALLA GUIDA.**

### PARTE QUARTA

**Valutazione integrata ambientale.** NON RIMANDA, COME DOVREBBE, ALLA SCHEDA D

Secondo la Guida della Regione Campania, "In questa parte della Relazione Tecnica, l'azienda presenta la sua valutazione integrata ambientale" delle soluzioni impiantistiche adottate nello stabilimento, confrontandole analiticamente e dettagliatamente con quelle riportate nel documento BREF di riferimento della Comunità Europea.

- La RT affronta questa valutazione da pag. 178 a 188 richiamando diversi allegati e riportando semplicemente i titoli dei BREF comunitari individuati. **NON SI FA ALCUN RIFERIMENTO AL DOCUMENTO Y15-TABELLE BAT. SI RIBADISCE LA NECESSITÀ CHE LA RT RIPORTI UN CONFRONTO ANALITICO DELLE SOLUZIONI IMPIANTISTICHE ADOTTATE NELLO STABILIMENTO CON QUELLE RIPORTATE NEL DOCUMENTO BREF DI SETTORE, INDICANDO SPECIFICAMENTE IL NUMERO IDENTIFICATIVO DELLA BAT APPLICATA O MENO.**





- Il DOCUMENTO Y15-TABELLE BAT, I CUI CONTENUTI ANDREBBERO RIPORTATI NELLA RT, PARTE QUARTA, riporta i riferimenti specifici delle BAT di settore, dividendole tra BAT generiche per procedure gestionali del trattamento rifiuti e BAT specifiche per impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti pericolosi e non. **ESISTONO DIVERSI DUBBI SULLE RISPOSTE RIPORTATE NELLA TABELLA DI STATO DI APPLICAZIONE DELLE BAT.** A solo titolo di esempio, si riportano le seguenti osservazioni:
- Pag. 9, lettera i. A differenza di quanto dichiarato dalla RT, risulta la presenza di materiali adsorbenti e detersivi-sgrassanti da utilizzare in caso di perdite accidentali; DOVE SONO QUESTE SOSTANZE ADSORBENTI? NON RISULTANO DALLA RT NÉ DALLA SCHEDA F, QUINDI SI AVANZANO DUBBI SUL LORO EFFETTIVO IMPIEGO.
- Pag. 9, lettera k. Si riporta che sarà redatto un piano di emergenza che contempli l'eventuale necessità di evacuazione del sito. RIPORTARE LA DATA ENTRO CUI SARÀ REDATTO IL PIANO DI EMERGENZA.
- Pag. 9, lettera l. SPECIFICARE SE IL SISTEMA ANTINCENDIO SARÀ AD ACQUA OPPURE NO E RIPORTARE MAGGIORI INFORMAZIONI IN MERITO NELLA RT.
- Pag. 13, lettera e. Nulla risulta nella RT circa l'utilizzo come sistema di impermeabilizzazione del pavimento, di superfici in cemento verniciato con vernice epossidica resistente. OCCORRE RIPORTARE MAGGIORI INFORMAZIONI IN MERITO SIA NELLE NOTE RELATIVAMENTE ALLO STATO DI APPLICAZIONE DI QUESTA BAT, SIA NELLA RT.
- Pag. 15, lettera a, b, c. Si riporta "*Saranno attivate procedure per la regolare manutenzione delle aree di stoccaggio con relativa registrazione e eventuali azioni correttive*". QUALI SONO QUESTE PROCEDURE? SU QUALE SUPPORTO E CON QUALE REGOLARITÀ AVVERRÀ LA REGISTRAZIONE?
- Pag. 17, lettera g. Si riporta "*Sarà prevista ispezione regolare*". RIPORTARE CHIARAMENTE LA TEMPISTICA.
- In vari punti si fa riferimento ad un "*sistema informatico di gestione*". RIPORTARE MAGGIORI INFORMAZIONI IN MERITO.
- Pag. 29, punto 4. RIPORTARE MAGGIORI INFORMAZIONI SUL MONITORAGGIO DEL SISTEMA.
- Considerato i CER in ingresso all'impianto e le indicazioni generiche riportate nella nota di applicazione della BAT n. 7, pag. 29. SI RITIENE QUEST'ULTIMA NON APPLICATA. SI RICHIEDONO MAGGIORI INFORMAZIONI IN MERITO.
- Pag. 30, punto 16. RIPORTARE CHIARAMENTE LA TEMPISTICA.
- PAG. 38-39, Trattamento dell'aria in uscita dall'impianto. RIPORTARE IN QUESTA SEZIONE ANCHE IL SISTEMA DI ABBATTIMENTO A BIOFILTRO.
- Pag. 40. Sistema di gestione ambientale. RIPORTARE LA DATA ENTRO CUI VERRANNO ATTIVATE LE PROCEDURE DI CERTIFICAZIONE.
- Pag. 41, Comunicazione e consapevolezza dell'opinione pubblica. SI RIPORTANO INFORMAZIONI NELLE NOTE DI APPLICAZIONE DELLA BAT DI CUI NON RISULTA NULLA NELLA RT.

**SI CHIEDE DI RIORGANIZZARE COMPLETAMENTE QUESTA PARTE DELLA RT. SI RIMANE IN ATTESA DELLE INFORMAZIONI, PERALTRO GIÀ RICHIESTE NEL PRECEDENTE RAPPORTO ISTRUTTORIO, RELATIVAMENTE ALLE RISPOSTE RIPORTATE NELLA TABELLA DI STATO DI APPLICAZIONE DELLE BAT. SI RIBADISCE, INOLTRE, LA NECESSITÀ DI RIPORTARE NELLA RT LE INFORMAZIONI PRESENTI NEL DOCUMENTO Y15.**

#### PARTE QUINTA

Sintesi non tecnica. NON RIMANDA, COME DOVREBBE, ALLA SCHEDA E

- La Sintesi non Tecnica, riportata come Allegato E, è non conforme a quanto richiesto dalla





<p>Guida della Regione Campania.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Si riporta un documento di 176 pagine, risulta di non agevole lettura e l'elaborato è in una forma poco comprensibile al pubblico in quanto si riportano le informazioni tecniche esposte nella RT e non una sintesi del suo contenuto.</li> <li>▪ <b>NON È PRESENTE UNA SINTESI DEGLI INTERVENTI MIGLIORATIVI CHE L'AZIENDA INTENDE REALIZZARE AL FINE DI PREVENIRE E RIDURRE L'INQUINAMENTO.</b></li> </ul> <p><b>SI RICHIEDE DI RISCRIVERE QUESTO DOCUMENTO E RIPORTARLO NELLA RT, PARTE QUINTA</b> in accordo a quanto indicato nella Guida, paragrafo 2.5, in cui si riporta <i>“Con le informazioni di cui sopra si procederà alla compilazione della SCHEDA «E», da allegare alla presente sezione della relazione tecnica”</i>.</p>				
Rif.	Oggetto	Compilata (si/no)	Giudizio sintetico	NOTE
<b>Documenti e schede generali</b>				
A	Informazioni generali	SI	Adeguata	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ L'impianto occupa una superficie di 15669 m<sup>2</sup>, di cui 5709 m<sup>2</sup> coperti e 8845 m<sup>2</sup> scoperti e impermeabilizzati.</li> <li>▪ L'impianto è operativo tutto l'anno.</li> <li>▪ L'impianto è soggetto a procedura di VIA.</li> <li>▪ Il gestore dell'impianto IPPC è il sig. Giovanni Gentile, nato a Napoli il 17/10/1987.</li> </ul>
B	Inquadramento urbanistico-territoriale	SI	Adeguata	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Rimanda alle schede P, Q, R, S, Y12, Z, Y7.</li> <li>▪ L'impianto occupa una superficie totale di 15669 m<sup>2</sup>, di cui 5709 m<sup>2</sup> coperti, 8845 m<sup>2</sup> scoperti e pavimentati e 1115 m<sup>2</sup> scoperti e non pavimentati. L'impianto è catastalmente identificato al f. 15, part. 5246 e 5247 del Comune di Pignataro Maggiore e, a norma del vigente PRG, è classificato dal PUC 2016 in “Agglomerati Industriali”.</li> </ul>
C	Descrizione e analisi dell'attività produttiva	SI	Adeguata	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Come richiesto dalla Guida della Regione Campania, la scheda è compilata utilizzando i dati e le informazioni contenute nella relazione tecnica.</li> </ul>
D	Valutazione integrata ambientale	SI	<b>NON Adeguata</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ In tale scheda è condotta un'analisi delle MTD in particolare con riferimento alle linee guida riportate dai documenti BREF “Emissions from Storage” e “Waste Treatment”.</li> <li>▪ <b>ESISTONO DIVERSI DUBBI SULLE RISPOSTE RIPORTATE.</b> Si rimanda ai commenti sullo stato di applicazione delle BAT riportati alle pagg. 6-7, parte Quarta, del presente documento.</li> </ul>
E	Sintesi non tecnica	SI	<b>NON Adeguata</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ La scheda risulta di non agevole lettura e l'elaborato è in una forma poco comprensibile al pubblico in quanto si riportano le informazioni tecniche riportate nella RT e non una sintesi del suo contenuto.</li> </ul>





Ebis	Documento Descrittivo e Proposta di Documento Prescrittivo con Applicazioni BAT	SI	<b>NON Adeguata</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ E' presente la descrizione del complesso produttivo e delle attività svolte dall'azienda, delle materie prime e delle fonti energetiche utilizzate, delle fonti di emissione nell'ambiente e delle misure di prevenzione e riduzione dell'inquinamento previste. Riporta il confronto tra le tecniche adottate dall'azienda e le MTD individuate per l'attività IPPC dell'impianto.</li> <li>▪ <b>AL FINE DI EVITARE EQUIVOCI IN QUANTO SEMBREREBBE ESSERE INCLUSA ANCHE LA VOCE e) rigenerazione/recupero dei solventi, invece di IPPC 5.1 b, c, d e f, RIPORTARE IPPC 5.1 b, c, d, f.</b></li> <li>▪ <b>B.1.1 Inquadramento del complesso produttivo. RIPORTARE CAPACITÀ MASSIMA DELL'ATTIVITÀ IPPC 5.5.</b></li> <li>▪ <b>B.2.3 Risorse idriche ed energetiche. Si riporta che il fabbisogno idrico della ditta ammonta a circa 10.451 m<sup>3</sup> annui per un consumo medio giornaliero pari a circa 30 m<sup>3</sup>. NELLA SCHEDA G SI RIPORTA ANCHE UN CONSUMO ANNUO DI 472 m<sup>3</sup>, IL FABBISOGNO IDRICO DELLA DITTA AMMONTA QUINDI A CIRCA 11000 m<sup>3</sup>. RIPORTARE CHE LA FONTE È L'ACQUEDOTTO.</b></li> <li>▪ <b>B.5.1.1 Valori di emissione e limiti di emissione. Si richiama l'attenzione sui valori riportati in tabella; PER IL PUNTO DI EMISSIONE E2 SAREBBE OPPORTUNO PER IL PARAMETRO POLVERI PROPORRE UN VALORE LIMITE INFERIORE A QUELLO INDICATO DI 150 mg/Nm<sup>3</sup>. RIPORTARE RIFERIMENTO NORMATIVO DEI LIMITI DI EMISSIONE INDICATI.</b></li> </ul>
PMC	Piano di Monitoraggio e Controllo	SI	<b>NON Adeguata</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ L'azienda ha preparato una proposta di Piano di monitoraggio e controllo che non è conforme a quanto richiesto dalla Guida della Regione Campania.</li> <li>▪ <b>NON SI RIPORTA NULLA IN MERITO AI POZZI PIEZOMETRICI PRESENTI IN IMPIANTO. PREDISPORRE UN PROTOCOLLO DI MONITORAGGIO DELLE ACQUE DI FALDA UTILIZZANDO LA RETE DI PIEZOMETRI PRESENTI NELL'IMPIANTO AL FINE DI LIMITARE I DANNI NEL SOTTOSUOLO E NELLA FALDA DA EVENTUALI CONTAMINAZIONI DOVUTE A PERDITE DA SERBATOI, LINEE E/O APPARECCHIATURE.</b></li> <li>▪ <b>A PAG. 147 DELLA RT SI RIPORTA</b></li> </ul>





				<p>“considerato che le principali emissioni in atmosfera provenienti da un impianto di trattamento di rifiuti consistono essenzialmente in emissioni odorigene, il monitoraggio sarà finalizzato alla determinazione della concentrazione di odore mediante olfattometria dinamica”. <b>NON SI RIPORTA NULLA IN MERITO AL PARAGRAFO 3.1.5 – EMISSIONI IN ARIA, DEL PMC.</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ CONSIDERATE LE QUANTITÀ DI TRATTAMENTO PREVISTE, SAREBBE OPPORTUNO PREDISPORRE UN MODELLO PREVISIONALE DELL’IMPATTO OLFATTIVO SUL TERRITORIO.</li> <li>▪ <b>SI RICHIEDE DI INTEGRARE IL PMC CON LE INFORMAZIONI RICHIESTE.</b></li> </ul>
<b>Schede ambientali di “base”</b>				
F	Scheda “Sostanze, preparati e materie prime utilizzati”	SI	Adeguate	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ La scheda riporta oltre alla quantità annua dei rifiuti solidi in ingresso, che sono considerati materia prima, la descrizione di N. 7 tipologie di prodotto.</li> </ul>
G	Scheda “Approvvigionamento idrico”	SI	<b>NON Adeguata</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ La scheda riporta che l’approvvigionamento idrico nell’impianto sarà effettuato da una sola fonte, l’acquedotto. Nel documento n. 16.111.03A.0060 <i>si riporta invece che in impianto è presente un “... pozzo di emungimento per il quale è in corso la pratica di voltura”.</i> <b>SI RICHIEDONO INFORMAZIONI IN MERITO.</b></li> <li>▪ La scheda indica che l’impianto prevede un consumo annuo di acqua potabile prelevata da acquedotto di 472 m<sup>3</sup> e sempre dall’acquedotto un prelievo annuo di acqua non potabile di 10451 m<sup>3</sup>.</li> <li>▪ <b>POICHÉ L’ACQUEDOTTO FORNISCE ACQUA POTABILE, SI RITIENE CHE IL VOLUME DI 10451 m<sup>3</sup> VADA RIPORTATO COME CONSUMO DI ACQUA POTABILE.</b></li> </ul>
H	Scheda “Scarichi idrici”	SI	Adeguate	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ La sezione H.2_Scarichi di acque meteoriche, riporta che le acque meteoriche provenienti dai tetti, le acque di seconda pioggia e le acque in uscita dall’impianto di trattamento di prima pioggia dopo trattamento (dissabbiatura e disoleatura), sono recapitate nella fognatura acque bianche.</li> </ul>





I	Scheda "Rifiuti"	SI	<b>NON Adeguata</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ La sez. I.1_Tipologia del rifiuto prodotto, elenca i rifiuti prodotti dalle lavorazioni, indicando stato fisico. Per le quantità si riporta per tutti i rifiuti "non stimabile". Per la voce "Destinazione", FARE RIFERIMENTO ALLE OPERAZIONI PREVISTE SECONDO GLI ALLEGATI B E C ALLA PARTE IV DEL D.LGS. 152/06. PER I RIFIUTI PERICOLOSI COMPILARE ANCHE L'ULTIMA COLONNA.</li> <li>▪ La sez. I.2_Deposito dei rifiuti, per le quantità riporta per tutti i rifiuti "non stimabile".</li> <li>▪ La sez. I.3_Operazioni di smaltimento, per le quantità riporta per tutti i rifiuti "non stimabile"; per la voce "Tipo di smaltimento" FARE RIFERIMENTO ALLE OPERAZIONI PREVISTE SECONDO GLI ALLEGATI B E C ALLA PARTE IV DEL D.LGS. 152/06.</li> <li>▪ La sez. I.4_Operazioni di recupero, per le quantità riporta per tutti i rifiuti "non stimabile".</li> </ul>
L	Scheda "Emissioni in atmosfera"	SI	<b>NON Adeguata</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Nella Sezione L.1_EMISSIONI si riporta che nell'azienda sono presenti 2 punti di emissione, tutti da autorizzare.</li> <li>▪ Nella Sezione L.2_ IMPIANTI DI ABBATTIMENTO sono descritte le caratteristiche degli impianti di abbattimento a servizio del punto di emissione E1. <b>RIPORTARE IN QUESTA SEZIONE LE CARATTERISTICHE DEL SISTEMA DI ABBATTIMENTO A BIOFILTRO. PER IL PUNTO DI EMISSIONE E2 RIPORTARE LE CARATTERISTICHE DEL FILTRO A MANICHE.</b></li> <li>▪ Alla scheda in esame fanno riferimento gli allegati W (planimetria punti di emissione) ed X (schema grafico captazioni).</li> </ul>
M	Scheda "Incidenti rilevanti"	SI	Adeguata	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Si dichiara la NON presenza di attività soggette a notifica ai sensi del D.lgs. 334/99.</li> </ul>
N	Scheda "Emissione di rumore"	SI	Adeguata	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ La scheda indica che l'attività NON è "a ciclo continuo" a norma del D.M. 11-12-1996, che il Comune ha approvato la Classificazione Acustica del territorio, e che è stata verificata, con esito positivo, la compatibilità delle emissioni sonore generate con i limiti stabiliti.</li> <li>▪ Si dice che è stata predisposta la documentazione previsionale di impatto acustico e che la classe acustica del complesso IPPC è V.</li> <li>▪ Alla scheda fanno riferimento gli allegati Y11 e Z.</li> </ul>





O	Scheda "Energia"	SI	Adeguate	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ La sez. O.1_Unità di produzione riporta per l'energia elettrica una potenza installata pari a 612 kW.</li> <li>▪ La sez. O.2_Unità di consumo, indica che l'energia elettrica che si prevede sia consumata giornalmente è pari a 11.63 MWh.</li> </ul>
<b>Cartografie e planimetrie allegate</b>				
P	Carta topografica	SI	Adeguate	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ La carta topografica fornita è in scala 1:10.000.</li> </ul>
Q	Mappa catastale	SI	Adeguate	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Risulta chiara la localizzazione delle particelle 5246 e 5247.</li> </ul>
R	Stralcio di Piano Urbanistico Comunale (ex-PRGC)	SI	Adeguate	-
S	Planimetria generale del Complesso in scala 1:200	SI	Adeguate	-
T	Planimetria generale reti fognarie e punti di approvvigionamento idrico	SI	Adeguate	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ La planimetria fornita è in scala 1:200 ed è completa nelle sue varie parti.</li> </ul>
V	Planimetria aree gestione rifiuti – posizione serbatoi o recipienti mobili di stoccaggio materie prime ed ausiliarie	SI	Adeguate	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ La planimetria fornita è in scala 1:200 ed è completa nelle sue varie parti, con indicazioni complete.</li> </ul>
W	Planimetria punti di emissione in atmosfera	SI	Adeguate	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ La planimetria fornita è in scala 1:200 ed è completa nelle sue varie parti.</li> </ul>
X	Schema grafico captazioni	SI	Adeguate	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Lo schema grafico presenta indicazioni complete.</li> </ul>
Z	Planimetria della zonizzazione acustica	SI	Adeguate	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Caratterizzazione grafico-cromatica delle zone acustiche in scala 1:10000.</li> </ul>
<b>Altri documenti</b>				
Y3	Relazione Geologica	SI	Adeguate	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Redatta dal dott. geol. Lorenzo Tesauro in dicembre 2016.</li> <li>▪ Riporta che la falda idrica è stata rinvenuta ad una profondità di 20,00 m dal p.c.</li> </ul>
Y4	Schema di Flusso	SI	Adeguate	-
Y5	Planimetria posizionamento apparecchiature	SI	Adeguate	-





Y6	Elenco apparecchiature	SI	Adeguate	-
Y7	Rendering stato di progetto	SI	Adeguate	-
Y8	Schema di processo	SI	Adeguate	-
Y10	Fotoinserimento dell'intervento	SI	Adeguate	-
Y11	Valutazione dell'impatto acustico	SI	Adeguate	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Valutazione previsionale di impatto acustico redatta dal dott. ing. Valerio De Maio (tecnico competente in acustica ambientale).</li> <li>▪ I rilievi strumentali sono stati effettuati in data 15 febbraio 2017.</li> <li>▪ La relazione descrive in modo chiaro le operazioni di misura eseguite ed i risultati ottenuti.</li> </ul>
Y12	Planimetria stabilimento (impianti – attività rumorose)	SI	Adeguate	-
Y13	Elenco CER	SI	Adeguate	-
Y14	Rapporto analitico piezometri	SI	Adeguate	
Y15	Tabella BAT	SI	<b>NON Adeguate</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Si rimanda ai commenti riportati alle pagg. 6-7, parte Quarta, del presente documento.</li> </ul>
Y16	Piano di dismissione	SI	Adeguate	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Si tratta di una relazione di quattordici pagine che descrive in modo chiaro le operazioni che si intende sviluppare a valle dell'eventuale chiusura dell'impianto, per la sua dismissione e per il ripristino ambientale dell'area.</li> </ul>
Y17	Aree protette e vincoli	SI	Adeguate	
Y18	Pericolosità frane	SI	Adeguate	
Y19	Rischio idrogeologico	SI	Adeguate	
Y20	Carta tecnica regionale	SI	Adeguate	
Y21	Sezione e prospetti corpi di fabbrica	SI	Adeguate	





Y23	Progetto impianto antincendio - Rete di idranti sottosuolo: protezione esterna	SI	Adeguate	
Y24	Progetto impianto antincendio - Rete di idranti a parete: protezione interna	SI	Adeguate	
Y25	Nomina Responsabile Tecnico e Attestato	SI	<b>NON Adeguata</b>	▪ Nella dichiarazione non si riporta il nominativo del Responsabile Tecnico.
Y26	Certificato camerale	SI	Adeguate	
Y27	Atto notarile	SI	Adeguate	
Y28	Certificati analisi suolo e sottosuolo	SI	Adeguate	
Y29	Precauzioni adottate per la manipolazione dei rifiuti	SI	Adeguate	
Y30	Procedure atte ad individuare ed a rispondere a potenziali incidenti e situazioni di emergenza	SI	Adeguate	
Y31	Piano di gestione operativa	SI	Adeguate	
Y32	Piano di sorveglianza e controllo	SI	Adeguate	
Y33	Schede tecniche apparecchiature	SI	Adeguate	
<b><u>Documentazione integrativa</u></b>				
<b>Schede relative a specifiche attività di gestione ambientale</b>				
INT 1	Scheda "Spandimenti di effluenti zootecnici"	NO	-	
INT 2	Scheda "Stoccaggio rifiuti conto terzi"	NO	-	
INT 3	Scheda "Discarica rifiuti pericolosi e non pericolosi"	NO	-	





INT 4	Scheda "Recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi"	SI	Adeguate (vedi nota)	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ La scheda riporta informazioni schematiche sul recupero di rifiuti pericolosi e non.</li> <li>▪ Riporta come responsabile tecnico l'Ing. Iorio Raffaele.</li> <li>▪ <b>NON RIPORTA INDICAZIONE DELLA CAPACITÀ MASSIMA DI DEPOSITO E DEI TEMPI MASSIMI DI PERMANENZA.</b></li> </ul>
INT 5	Scheda "Incenerimento rifiuti"	NO	-	
INT 6	Scheda "Raccolta e stoccaggio oli usati"	NO	-	
INT 7	Scheda "Rigenerazione oli usati"	NO	-	
INT 8	Scheda "Combustione oli usati"	NO	-	
<b>Dichiarazioni</b>				
DA1	Dichiarazione di comunicazione antimafia	SI	Adeguate	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Con riferimento ai legali rappresentanti e soci, Francesco Gentile, Raffaele Gentile; in qualità di procura speciale e socio, Giovanni Gentile; in qualità di preposto esercizio e socio, Raffaella Esposito; in qualità di direttore tecnico, Francesco Bencini.</li> </ul>
DA2	Dichiarazione del gestore dell'impianto IPPC	SI	Adeguate	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Con riferimento al procuratore speciale e socio Giovanni Gentile.</li> <li>▪ Si riporta che l'immobile in cui si intende svolgere l'attività è nelle disponibilità dell'impresa a titolo di cessione in godimento con opzione d'acquisto.</li> </ul>
DA3	Dichiarazione di soci e/o amministratori con mandato di rappresentanza	SI	Adeguate	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Con riferimento ai legali rappresentanti e soci, Francesco Gentile, Raffaele Gentile; in qualità di procura speciale e socio, Giovanni Gentile; in qualità di preposto esercizio e socio, Raffaella Esposito; in qualità di direttore tecnico, Francesco Bencini.</li> </ul>
DA4	Asseverazione costo istruttoria	NO	<b>NON Adeguata</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ La tariffa per l'istruttoria inerente al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale è stata rideterminata in quanto si riporta ricevuta del pagamento effettuato in data 17/08/2017 di € 6250.</li> <li>▪ <b>LA DICHIARAZIONE ASSEVERATA PRODOTTA DAL GESTORE DELL'INSTALLAZIONE (DICHIARAZIONE DA4) VA RIPRESENTATA RIPORTANDO LE MODIFICHE CHE HANNO DETERMINATO IL RICALCOLO DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA.</b></li> </ul>



<b>Giudizio Complessivo Finale</b>	
Necessita Sopralluogo? (si/no)	NO
Necessita Richiesta Integrazione Documenti? (si/no)	SI
Valutazione Integrata Ambientale (conf./non conf.)	NON CONFORME
<b>Giudizio Sintetico</b>	
<ul style="list-style-type: none"><li>• <b>LA RELAZIONE TECNICA NON CONTIENE TUTTE LE INFORMAZIONI NECESSARIE, ALCUNE DELLE QUALI PERALTRO GIÀ RICHIESTE NEL PRECEDENTE RAPPORTO ISTRUTTORIO, E NON È ORGANIZZATA SECONDO LE INDICAZIONI DEL PUNTO D DELLA "GUIDA" DELLA REGIONE CAMPANIA. VA QUINDI MIGLIORATA IN DIVERSI PUNTI.</b></li><li>• <b>LA VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE È DA RIORGANIZZARE.</b></li><li>• <b>LA SINTESI NON TECNICA NON E' SCRITTA NEL RISPETTO DELLE INDICAZIONI DELLA "GUIDA" DELLA REGIONE CAMPANIA.</b></li><li>• <b>IL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO È DA RISCRIVERE RENDENDOLO ESAUSTIVO E CONFORME A QUANTO RICHIESTO DALLA "GUIDA" DELLA REGIONE CAMPANIA.</b></li></ul>	

Prof. Pasquale IOVINO

